	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	25 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	33 80	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, riassunti di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spunti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-18; 39-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 0.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 69 (Telef. 33-79) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII QUARTA EDIZIONE Venerdì 17 Dicembre 1920 ROMA Venerdì 17 Dicembre 1920 QUARTA EDIZIONE Num. 302

Il viaggio dell'on. Orlando nell'America del Sud

La fiducia nell'avvenire dell'Italia

RIO DE JANEIRO, dicembre.

Dopo circa due mesi della sua partenza dall'Italia, l'on. Orlando ha fatto ritorno a Roma, avendo compiuto in questo rapidissimo periodo di tempo uno dei viaggi più importanti che un uomo di governo italiano possa, al giorno d'oggi, nobilmente proporre alla sua superiore responsabilità politica ed alla sua coscienza di patriotta.

L'on. Orlando ha visitato le tre repubbliche atlantiche dell'America Latina: il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina. Le terre americane, cioè, che più stretta affinità hanno col nostro paese, più potenti legami col nostro popolo lavoratore e più importanza decisiva nell'avvenire della nostra fortuna nazionale.

Chiunque senta ancora oggi nel suo sangue bastevole giovinezza per scuotere i fiacchi pessimismi ad ogni passo suscitati dalle grandi difficoltà che attraversiamo, sapendo interpretare lo svolgersi faticoso dell'ora presente come una crisi di crescenza e di rinnovazione: anzi come la crisi di crescenza e di rinnovazione la più profonda e grandiosa da cui mai sia stato scosso l'organismo nazionale, e nella nazione abbia fede; sa che la fortuna della patria si trova — oggi più che mai — un'altra volta fuori dei confini nazionali. Quella che, senza ombra di retorica, si deve chiamare «la respirazione oceanica» è una questione di vita o di morte per un paese come il nostro, che deve necessariamente ossigenare il suo organismo nei grandi scambi internazionali; nella positiva valorizzazione della sua grande forza di lavoro emigratorio; e nella vigilanza insonne dei mercati di produzione e di acquisto mondiali. E' una questione di vita o di morte, ed intanto noi, da oltre due anni, stiamo malvagiamente — col compiacimento se non forse con la complicità dello straniero — intossicando il nostro popolo nella bassa e chiusa atmosfera del nostro cortile politico. L'on. Orlando ha il merito di aver rotto — almeno per suo conto — il cerchio malefico di questa intossicazione paesana, di essersi, un'altra volta, lasciato guidare in questo triste crepuscolo di sfiducia generale nel nostro avvenire, dalla sua robusta fede di buon augurio nelle forze e nei destini del popolo; di avere animosamente preso le vie dell'Oceano e di proporre oggi, col fatto stesso del suo viaggio, all'attenzione degli italiani quei problemi che dovrebbero tutti richiamarci alla nobiltà ed all'orgoglio di una ripresa moderna e positiva di attività all'estero, dalla quale solo ed unicamente può nascere la salvezza del nostro paese.

Il prestigio dell'Italia all'estero

Ma il viaggio dell'on. Orlando in America non si concretizza solamente in questo avvenimento simbolico e di buon augurio per l'avvenire delle nuove fortune nazionali, esso ha già avuto larghi risultati pratici — di cui il paese deve prendere nota — poichè essi già sono stati scontati trionfalmente dalle nostre vastissime collettività americane; e la loro ripercussione non potrà tardare ad essere tra noi in patria ogni giorno più sensibile.

Mai, come in questi ultimi tempi, il nostro buon nome all'estero; il prestigio della nazione; erano stati così profondamente depressi. Specialmente nei paesi americani, dove vivono e lavorano le grandi collettività italiane le quali formano, nel loro complesso, una vera nuova grande Italia, fuori dell'Italia: e dove la sensibilità per i nostri avvenimenti nazionali raggiunge gli estremi della passione; mai, come in questi ultimi tempi, il fenomeno della sfiducia e dello smarrimento nei destini della patria era stato più grave e più profondo. Aiutavano, naturalmente, i maneggi insonni di una formidabile campagna di stampa internazionale, coalizzata contro di noi, e diretta abilmente e velenosamente dal Nord-America: servendo di triste base a quella campagna, la serie degli episodi disgraziati o malvagi della nostra vita interna. Ma è certo che in alcuni mesi oscuri, che graveranno come un incubo sulla nostra passione nazionale; noi tutti, che viviamo all'estero, avevamo la sensazione di un disfacimento generale in patria e di un crollo oramai inevitabile. C'era interesse a distruggere gli ultimi resti del nostro commercio transoceanico; c'era interesse, nei grandi paesi industriali, a sbarazzarsi definitivamente di questo incomodo concorrente italiano; c'era avidità nella speculazione di borsa, contro la nostra moneta: tutto ciò noi sapevamo; ma appunto per questo, esauriti tutti i mezzi di resistenza ch'erano posti a nostra disposizione, noi speravamo ancora in un movimento, una voce, un segno qualunque di vita nel nostro paese.

Con la disperazione nel cuore improvvisavamo dimostrazioni patriottiche in mezzo alle metropoli indifferenti che già cominciavano a considerarci come un paese finito peggio della Russia; e speravamo che l'eco ne arrivasse in Italia, e ci fosse rimandata con una parola di fede e di incoraggiamento, che sarebbe stata la salvezza morale e — bisogna dirlo — anche materiale delle nostre grandi collettività. Perchè è necessario che in patria si sappia: ogni depressione del nostro prestigio nazionale rappresenta l'immediata discesa delle posizioni materiali delle nostre collettività all'estero. E' una maniera brutale di misurare il patriottismo dell'italiano; ma quando si consideri che il pregiudizio del singolo è, dopo tutto, pregiudizio della collettività; e quindi si valuti il fatto che la posizione perduta dall'italiano è immediatamente occupata dallo straniero: perchè la collettività nazionale all'estero si trova nella precisa posizione di un esercito schierato che dà battaglia ogni giorno; allora si sente e si comprende che, interesse e sentimento per l'italiano all'estero non solo sono, ma debbono necessariamente essere ai fini superiori della vita della patria, una sola ed identica cosa. D'altronde i nord-americani, i francesi, o gli inglesi non ci assaliscono e combattono, negli opulenti mercati dell'America Latina, per contestarci o per togliercì la gloria di Giotto o di Raffaello Sanzio; ma precisamente per impedirci di vendere, oggi, l'automobile *Fiat* o le sete di Como. La concezione della lotta internazionale moderna — intesa come lotta politica ed appresa dentro i confini dell'Italia e dell'Europa — è oramai del tutto inadeguata alla comprensione di questa vorace e formidabile battaglia divoratrice di popoli, che si combatte ogni giorno con la concorrenza mondiale, sui mercati mondiali. In questa battaglia gli italiani non solo perdono terreno ogni giorno; ma hanno la sensazione di essere, ogni giorno più, abbandonati dalla patria: con un vero *lâchage* d'incoscienza e di ingratitudine. La suggestione di questo stato d'animo era diventata così profonda, che gl'italiani avevano finito col non parlare più di commercio italiano, di merci italiane, di produzioni italiane. Su questo terreno pratico, dovendo essi pur vivere, assumevano il linguaggio dei nostri stessi avversari; finivano col diventare gli agenti sicuri e comodi dei nostri avversari. Ultimamente non si parlava più in America di manufatti italiani, di meccanismi italiani, di prodotti italiani. Al posto dell'Italia era sempre ed ogni giorno più, o il Nord-America, o l'Inghilterra, o la Spagna: a cui non si sa bene ancora a quale fine — se non è quello di preparare il terreno alla produzione della California — il Nord-America fa larga la via innanzi a noi, per la conquista del mercato dei prodotti alimentari — vini, olii, frutti, formaggi, ecc. — ch'erano la base della nostra più grande esportazione con quei paesi. Noi scendevamo lentamente sommersi — e pareva oramai ineluttabilmente — in un mare di disanimo generale.

La ripresa inaspettata

Quando la situazione era arrivata a questi estremi: fra l'incredulità generale, un annunzio si sparse improvvisamente fra le nostre collettività americane; che un uomo di Stato, un ex presidente del Consiglio, una figura storica della vita nazionale aveva deciso di lasciare per un momento il giardino chiuso della patria per venire a prendere contatto con questo mondo nuovo. Come dicevo, l'incredulità vinse sulla sorpresa stessa di quell'annunzio. Era un fatto non solamente nuovo e straordinario, ma che pareva incompatibile con la situazione interna del nostro paese, data la figurazione che oramai si faceva in America della vita italiana. L'arrivo dell'ex presidente del Consiglio a Rio de Janeiro rianimò le nostre collettività. Vi fu una ripresa immediata di entusiasmo e di orgoglio nazionale. La stampa di Rio de Janeiro ne fa fede: da tutti i paesi dell'America Latina i giornali ricevevano e pubblicavano telegrammi su telegrammi di saluto, di esaltazione, d'onore all'uomo che rappresentava la patria e che giungeva nel momento giusto per raccogliere e rianimare attorno a sè l'animo nazionale delle nostre masse in una ripresa di fiducia e di speranza. L'on. Orlando operò magnificamente questo miracolo: sempre in mezzo al nostro popolo, la sua parola agì come venti anni di propaganda o di azione diplomatica intelligente, non avrebbero mai potuto meglio. A cominciare dall'azione della nostra guerra, che una sistematica svalutazione malvagia e velenosa aveva sfigurata ed avvilita; fino agli ultimi avvenimenti del nostro paese: tutto riapparve sotto una luce nuova ed inaspettata. Le popolazioni italiane rialzavano la testa; gli stranieri ci discutevano; poi si appassionavano ai nuovi argomenti; erano infine trascinati dall'entusiasmo generale. Perchè questo è stato il fenomeno più caratteristico del viaggio dell'on. Orlando in America; di avere egli col fascino della parola e della persona, suscitato una nuova ed improvvisa corrente; prima di curiosità, poi di simpatia e di ammirazione attorno all'Italia ed alle cose dell'Italia, oltre che attorno alla sua persona; e di avere trascinato in questa corrente non solamente le grandi masse dei nostri connazionali, ma tutta l'opinione dei paesi americani per i quali egli è passato. L'esaltazione spirituale fatta attorno all'on. Orlando dagli ambienti superiori dell'America Latina, e che ha rappresentato l'omaggio più alto che poteva essere tributato al pensiero ed alla scienza italiana, è argomento che bisogna trattare a parte, per la sua importanza e per la sua portata; ma abbiamo assistito — vicino a questa luce accesa sull'orgoglio nazionale — a piccoli volgari episodi della vita comune, che sono nondimeno profondamente simbolici e certamente più convincenti, sull'importanza d'un avvenimento, di ogni più colorita narrazione o lungo ragionamento. Ricordo, nella settimana dell'arrivo a Rio dell'on. Orlando, ch'ebbi occasione di entrare con un amico, il quale voleva ordinarsi un vestito, in una delle sartorie più eleganti della città. Le stoffe migliori che ci erano presentate, quel giorno, erano fatte valere — con mia grande meraviglia — come stoffe italiane: « fabbricazione di Milano », diceva con orgoglio il negoziante. Ed alla mia sorpresa:

« — Ma lei non sa — mi osservava — che dopo l'arrivo di Orlando tutta la gente non ci chiede che roba italiana? »

Piccolo episodio, indegno di essere ricordato vicino alla meraviglia di passione nazionale e di ammirazione per l'Italia che, attorno all'on. Orlando, è venuta suscitandosi a Rio, a San Paolo, a Montevideo, a Buenos Ayres; ma episodio significativo, che fa riflettere con tristezza a tutto quello che noi perdiamo ogni giorno all'estero per incoscienza, per ignoranza e per insensibilità...

Francesco Bianco.

Un voto degli italiani dell'Argentina

BUENOS AIRES, 15.

La *Patria degli Italiani* chiede all'on. Orlando di non dimenticare i desiderii degli italiani residenti nella Repubblica Argentina di usufruire dei diritti politici secondo la dottrina sostenuta dal giureconsulto argentino Giancarlo Garay.

Una movimentata seduta al Senato per il discorso del Sindaco di Zara sen. Ziliotto

Seduta del 16 dicembre 1920.

Anche oggi tribune affollate e numerose signore che recano una nota di irrequieta vivacità nell'aula austera. E l'aula, come ieri, ha un aspetto imponente, quando alle 15, il Presidente Tommaso TITTONI dichiara aperta la seduta.

Sono presenti per il Governo i ministri Sforza e Croce ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Porzio.

Un rumoroso incidente per l'incidente di ieri

Letto il verbale, il senatore TAMASSIA chiede la parola e dice:

Ieri è stata rivolta al mio indirizzo una espressione ingiuriosa. Non credo degno del decoro del Senato abbandonare la serenità e l'elevatezza della discussione per scendere a raccogliere una contumelia che non ha l'abitudine di tollerare.

Prega il Presidente di voler ordinare che quella espressione sia cancellata dagli atti del Senato.

Il PRESIDENTE risponde che le doglianze dell'on. Tamassia sono giustificate, ed aggiunge:

«Il Senato deve essere una libera palestra aperta a tutte le opinioni e a nessun senatore può essere consentito di rivolgere ad un collega parole meno che deferenti. L'espressione di cui si duole il sen. Tamassia, sarà cancellata dal verbale e crede di avere in ciò consenziente anche il Senato che l'ha pronunciata perchè ritiene che un galantuomo ai onori quando, avendo pronunciata una parola incauta, lealmente e onestamente lo riconosca. (Vivissime approvazioni).

TAMASSIA ringrazia e tutto pare sia finito: ma chiede la parola l'on. Cefalì.

CEFALI' dice un po' concitato che: se il sen. Tamassia gli avesse privatamente domandato il consenso a cancellare la sua espressione, non avrebbe avuta alcuna difficoltà: ma poichè la cancellazione è domandata senza il suo consenso, ha il diritto di dire che la sua espressione non riguardava la persona del sen. Tamassia, ma obbiettivamente la questione.

Confermo — prosegue — quello che dissi (Rumori) lo confermo perchè certe manifestazioni nel Senato mi sembrano così indegne, che...

Ma non può proseguire: un urlo assordante dell'assemblea lo investe, mentre il Presidente agita ripetutamente il campanello.

— Mantengo la mia affermazione! — grida l'on. CEFALI'. Deve rimanere a verbale. Scoppiano nuovi urli di protesta.

L'on. TITTONI, richiamato il Senato al silenzio, energicamente e seccamente dichiara: Ieri biasimai la espressione del sen. Cefalì, oggi, riconoscendo fondata la domanda del sen. Tamassia, ordina che sia cancellata dal verbale la frase del sen. Cefalì (Applausi vivissimi).

Il processo verbale è approvato.

INTERROGAZIONI

I senatori SALVIA e BERTI interrogano per sapere se i ministri delle Finanze e dell'Interno non credano opportuno di avocare allo Stato, a forma di privativa, la fabbricazione o la vendita delle polveri piriche e delle altre materie esplodenti.

Risponde il sottosegretario on. PORZIO, spiegando le ragioni per cui il Governo, che sorveglia la fabbricazione, non ritiene conveniente di avocarla a sè, senza del resto un beneficio finanziario.

L'on. SALVIA osserva che il criterio che inspirò a lui ed al collega Berti la interrogazione, è evidente, e sperava avesse a provocare qualche assicurazione da parte del Governo. Non è quindi soddisfatto.

L'interrogazione — che pure non era priva di importanza — si svolge tra la generale indifferenza, in mezzo a un vivo chiacchierio dei senatori, che commentano l'incidente poc'anzi avvenuto.

Un'altra interrogazione presenta l'on. conte DI SAN MARTINO al ministro della guerra sulle condizioni attuali, sia giuridiche, sia economiche, dei componenti le bande militari e sopra gli eventuali provvedimenti da prendersi in loro favore.

Ma per l'assenza del ministro, è rinviata, e si riprende la discussione di

Il Trattato di Rapallo

Il PRESIDENTE dà la parola al sindaco di Zara, senatore ZILIOTTO, e il Senato si fa immediatamente silenzioso, raccolto ed attento.

Il discorso Ziliotto

L'oratore dichiara subito che combatterà con tutte le sue forze il Trattato di pace che pur fa realtà una parte del sogno più bello della sua vita; l'unione di Zara alla grande Madre. Vorrebbe che tutto quello che gli brucia nel cuore potesse diventare parola, perchè l'Italia ritrovi sè stessa, rifiutando la ratifica. (Commenti).

Il problema dalmatico è stato, nell'ultimo tempo, impostato, quasi esclusivamente, come un problema di difesa nazionale. In questo riguardo s'è tanto scritto in una direzione e nell'altra, se n'è parlato in quest'aula, e durante la presente discussione ne riparleranno persone di autorità insigne. Ma l'oratore che è nato e sempre vissuto in Dalmazia, può ben dare un giudizio coscienzioso. Ebbene, non uno dei dalmati, come non uno dei marinai d'Italia che passarono in Dalmazia questo lungo periodo dell'armistizio, pensa che senza Sebenico e le isole, l'Italia sia difesa nel medio adriatico. Si potranno esporre fantasie geniali sulla strategia dell'avvenire; ma certi principii resteranno sempre saldi più delle roccie.

L'on. ZILIOTTO, approvando che si sia portato il confine della Patria al Monte Nevoso, pensa che non basti affermare che lo Stato slavo che si vuole insediare in Dalmazia è una piccola potenza di fronte alla grande Italia; e che se mai questo Stato sarà alleato in guerra ad una grande potenza marittima, è sul Tirreno e non sull'Adriatico che agiranno le flotte. Se lo Stato jugoslavo nascente non è ancora una grande potenza, la sua ambizione è e, diciamolo pure, la sua forza di volontà sono tutt'altro che piccole; e se noi abbiamo visto nella grande guerra, quanto difficilmente si difendeva la costa occidentale dell'Adriatico mentre alleate dell'Italia erano le due più grandi potenze marinare del mondo, che cosa sarà quando per avventura l'Italia avrà contro di sè, oltre alla Jugoslavia, la flotta di una grande potenza. Appunto perchè la difesa del Tirreno è di vitale interesse, bisogna non avere eccessive preoccupazioni in Adriatico.

L'oratore difende con accenti commossi la italianità della Dalmazia, che il Senato sa appartenere all'Italia; ricorda i monumenti della nostra gloria, gli illustri uomini colà nati, assertori della italianità dalmata, e chiede se sia possibile, approvare un Trattato che la Dalmazia lascia sotto la schiavitù croata.

Si è detto che il Trattato è una documentazione della nostra vittoria, che codesta impressione reale non dobbiamo cancellarla nè comunque affievolirla. E le affermazioni sono, fino a un certo punto, vere e giuste. Ma se non avessimo conseguito neanche il confine delle Giulie nè quello del Brennero, la sola distruzione dell'Austria sarebbe testimone di una grande nostra vittoria; eppure, perchè tutto il popolo d'Italia ha voluto i giusti confini a Settentrione e ad Oriente e non s'è voluto acconciare ad una pace che non li concedesse? Perchè avere i nostri confini naturali è un nostro diritto.

Mai una Nazione ha riportato una vittoria grande come quella di Vittorio Veneto; eppure noi siamo vincitori e vinti insieme! Ed allora dobbiamo dire: Siamo stati costretti a cedere ad una forza maggiore! E' doloroso per il nostro amor proprio, ma è così! Il Parlamento italiano deve dire, come tutti i vinti del mondo che la nazionalità di una regione non si determina dalla somma di tutti quei fattori, ma soltanto con le statistiche sull'uso delle lingue; oppure rifiutare, come io chiedo, la ratifica al Trattato di Rapallo. (Rumori, proteste).

Rumorose proteste

Poichè ad un certo punto l'oratore inneggia a Gabriele d'Annunzio, il Senato rumoreggia e protesta con insolita vivacità.

L'on. TITTONI scampanella e, rifatto il silenzio, ammonisce severamente:

— Ricordi, senatore Ziliotto, che le parole non cancellano il fatto che si sono indotti soldati e marinai a violare il loro giuramento e a infrangere la disciplina!

Un clamoroso, unanime applauso scoppia e si prolunga e si rinnova quando l'oratore tenta di riprendere a parlare. Si grida: Bravo, Presidente! Bene!

L'on. ZILIOTTO, come il silenzio ritorna, dice di sembrargli che Gabriele d'Annunzio veda tanto nettamente nell'anima italiana, che se tutti i quaranta milioni d'italiani dicessero concordi quale è il pensiero e la volontà della Nazione, e d'Annunzio solo fosse d'avviso contrario, non gli italiani tutti, ma egli solo interpreterebbe l'anima nazionale.

Un urlo formidabile si leva da tutti i banchi: alcuni senatori, come l'on. Fradeletto, investono l'oratore: qua e là si grida: Basta! Basta!

E per parecchi minuti, l'on. Ziliotto è nella impossibilità di continuare. Come, dopo energiche scampanellate, un po' di quiete ritorna, l'on. ZILIOTTO riprende a parlare, ma è interrotto quasi ad ogni frase. Quando dice che il Governo stesso sarà grato al Senato di avere salvata la Patria, respingendo il Trattato di Rapallo, scoppiano nuovamente grida di protesta, apostrofi vivacissime, a cui l'oratore tiene testa, affrettandosi a concludere che il Senato ha il dovere di respingere il Patto con gli Jugoslavi.

Nuovi urli: alcune voci gridano: Ma la firma? C'è un trattato!

E l'agitazione dura per un po'.

In verità il sindaco di Zara — che pure ha parlato con grande fervore di fede — ha avuto un « debutto »... movimentatissimo.

Il senatore Tamassia

Il sen. TAMASSIA vuole ben distinta la questione della disciplina nazionale e militare da quella della libertà di discussione del Trattato di Rapallo. Nessuno è indisciplinato solo perchè dimostra le gravi deficienze di un Trattato, che sarà severamente giudicato dalla storia.

L'ultima guerra fu l'ultimo atto di un dramma che durava da secoli. L'Italia, col nemico in casa o minacciante le sue coste, era prima alla mercè proprio della Potenza, da cui si era emancipata a prezzo di dolori e di sangue. E l'Austria era unita alla Germania, talchè i popoli slavi della duplice Monarchia erano assorbiti nell'esercito tedesco, da cui non si sarebbero sciolti, se non con lo sfacelo, sia pure temporaneo, del germanesimo.

Oggi la lotta si ripresenta allo stesso punto: l'Italia per vivere deve essere sicura, per essere sicura deve avere i suoi confini e le sue autodifese di terra e di mare, quei confini creati da Roma che comprendono la corona alpina, le grandi isole a occidente, e ad oriente quel lembo di terra e di isole le cui vicende furono sempre legate alle sorti della penisola e che sono la Dalmazia.

Riafferma l'italianità dei dalmati, e dice che, senza l'imperio sull'Adriatico, il confine terrestre è come un elmo che protegge soltanto la testa d'un guerriero. Se si pensi poi alla tiepida amicizia jugoslava, la quale può consentire che nel golfo, che già fu di Venezia, si installi una base navale con le bocche rivolte all'Italia, le ragioni della trepidazione nostra aumentano.

Questa — dice l'oratore — è la cruda esposizione delle manchevolezze del Trattato di Rapallo. In quanto alle popolazioni che restano fuori del Regno, si può dubitare che sia loro benefica la condizione di essere come stranieri in casa propria e cittadini fuori di casa. Apparterranno ad uno Stato compatto, risoluto, diciamo pure fervidamente nazionalista, non più protetti dalla costituzione austriaca, cui alla meglio, per ragioni politiche, premeva non distruggere le varie nazionalità. La Dalmazia era una trincea per la difesa del diritto di nazionalità. Come vivrà domani?

E conclude: la Patria, come una religione di dolore e di fede, si raccoglie tutta nel santuario dell'anima. Dolore e fede, le divinità tutelari d'Italia, per cui essa non perì, per cui essa, dopo la fuga delle nebbie odierne purificata, riprenderà la sua fatale ascesa. (Applausi).

Il Senato è sempre imponente, ma incomincia a dare segni di stanchezza. La tribuna diplomatica ospita varii diplomatici ed alcune signore.

Fra le conversazioni dei senatori prende la parola l'on. PULLE'; ma il brusio è tale, che poco si può afferrare del discorso.

L'on. PULLE', in sostanza, loda il Governo per la conclusione del Trattato, frutto della vittoria. Ma è necessario risulti ben chiaro dal dibattito che di più non si poteva oggi ottenere: e un domani resta ancora alle aspirazioni nazionali.

Il Trattato assicura all'Italia una catena magnifica di confine dalle Alpi al Mare: attua così non solo, ma perfeziona il Patto di Londra sotto questo punto. La linea del Monte Nevoso è però intoppata in un punto, al suo termine, cioè al confine di Fiume.

Qui l'oratore si dilunga a parlare della Reggenza del Carnaro, della controversia per il porto di Barros, delle occulte potenze che tuttora agiscono dietro lo schermo jugoslavo, onde nell'aspra lotta, secondo l'oratore, non sono due volontà italiane in contrasto... Si occupa poi della Dalmazia, dell'arcipelago che ne è difesa formidabile, negando ogni valore pratico al possesso di Pelagosa e Lagosta. E ricorda che Wilson voleva la smobilitazione di tutte quelle isole, e della linea costiera della Dalmazia. Comprende però che se ciò si fosse chiesto nelle trattative, la Jugoslavia non avrebbe ceduto e il Trattato non si sarebbe stipulato. Lo Stato jugoslavo però avrà una autorità incontestata su tutta la Dalmazia. E non è piccolo merito del Governo l'avere spezzato la catena della pseudo libertà che imponeva a Zara un regime stabilito d'accordo con lo Stato stesso. Oggi Zara è italiana! Ma è una testa staccata dal tronco, così come ci è data.

Alla Camera

Seduta del 16 dicembre 1920

Anche oggi c'è molta animazione nell'aula, molta folla alle tribune. L'Estrema è anch'essa particolarmente affollata e, cosa insolita, anche i deputati di Destra, sono abbastanza numerosi.

Oggetto di animate discussioni nell'aula è la relazione della Commissione d'inchiesta sulla votazione di sabato, relazione che, stampata, è stata già distribuita ai deputati.

Alle 15.5 minuti entra il vice Presidente on. BERENINI che dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo è presente il Presidente del Consiglio on. Giolitti.

La Camera si fa silenziosa e attenta, non appena ha la parola l'on. Francesco TEDESCO, relatore, che legge

La Relazione della Commissione d'inchiesta.

L'on. Francesco TEDESCO dice:

« Onorevoli colleghi!

La Camera, presso che unanime, ha deliberato la nomina di una Commissione di 11 membri, eletti dai Gruppi politici, onde la Camera si compone, affidandole il mandato di accertare « le responsabilità del fatto » risultanti dalle due votazioni nominali eseguite nella seduta pomeridiana di sabato 11 corrente.

Immediatamente costituitasi, la Commissione si accinse subito al lavoro, e fu ben lieta di cominciare con un atto di grato dovere, quello di rendere il più fervido e concorde omaggio all'assoluta imparzialità e scrupolosa correttezza del nostro insigne Presidente; la cui opera, non mai abbastanza lodata, ha sempre raccolto, pur fra vivaci dibattiti e i diversi atteggiamenti dei partiti, il sincero plauso di tutti i gruppi dell'assemblea. (Applausi a sinistra, al centro ed a destra).

Dopo aver sentita una larga esposizione dell'onorevole Bombacci, che aveva sollevato delle eccezioni sulla regolarità delle votazioni nominali, raccogliemmo le dichiarazioni degli onorevoli De Nicola, presidente della Camera; Bertini e Dello Sbarba, sottosegretari di Stato; Abisso e Sanna-Randaccio, segretari della Camera; del segretario generale comm. Montalcini; del capo dell'Ufficio di segreteria comm. Alberti; e dell'aggiunto al segretariato generale cav. Gatteschi, il quale sostituì, dopo la prima votazione, l'Alberti che si allontanò da Roma per ragioni di pubblico servizio.

Ci parve opportuno di domandare alcune informazioni e chiarimenti all'on. Cavazzoni (segretario politico del Gruppo parlamentare popolare), il quale avanti la prima votazione si era recato al banco dei funzionari per indicare i nomi di alcuni colleghi, in numero di 7 o 8, che non potendo per diversi impegni intervenire alle sedute della Camera, si erano rivolti al Segretario del Gruppo affinchè in loro nome si domandasse un congedo.

Si procedette anche a vari confronti tra gli on. Abisso e Sanna-Randaccio e i tre funzionari, nonchè fra gli on. Bombacci, Bertini e Cavazzoni e il comm. Montalcini.

Avemmo infine cura di esaminare i resoconti delle sedute di sabato e di lunedì e i ruolini che furono usati dai segretari per segnare i votanti dei due appelli nominali, nonchè la tabella quotidiana ove sono iscritti i nomi di tutti i deputati, con l'indicazione di quelli in congedo, per motivi di famiglia, per malattia, in missione e per ufficio pubblico.

I fatti, quali sono risultati alla Commissione da minuziosi accertamenti, si possono così riassumere:

Nella prima votazione per appello nominale del giorno 11, relativa alla domanda di chiusura della discussione generale sulla gestione statale dei cereali, i presenti e votanti furono 221: risposero sì 210, risposero no 11. La domanda di appello nominale era stata firmata da 19 deputati dei quali 16 non risposero all'appello. Si commise un primo involontario errore, sebbene di lieve entità, calcolando che fossero 17, anzichè 16, i firmatari che all'appello non avevano risposto. Giusta le prescrizioni del regolamento, agli effetti del numero legale questi 17 furono aggiunti ai 221 che avevano partecipato alla votazione, ottenendo così un totale di 238. Risultava egualmente di 238 il numero legale, eseguendo le deduzioni previste dal regolamento calcolando nelle deduzioni i congedi ufficialmente richiesti ed annunziati nelle sedute anteriori e notando che all'inizio della seduta dell'11 non era stato annunciato alcun nuovo congedo.

Con tali deduzioni erano 474 i deputati da calcolare ai fini della determinazione del numero legale. Sembrò quindi esattamente raggiunto il numero legale. Ma si era caduto in un secondo errore, omettendo di tener conto che quattro dei deputati in congedo erano effettivamente presenti e avevano votato; e tale omissione, rilevata soltanto dopo la seduta di domenica, ebbe per effetto di far riconoscere che il numero legale era mancato.

Nella seconda votazione per appello nominale dello stesso giorno 11, relativa alla seduta da tenersi l'indomani per l'esposizione finanziaria, i presenti e votanti furono 201: risposero SI 192, risposero NO 10. La domanda di appello nominale era stata firmata da 17 deputati, dei quali 9 votarono e 8 non risposero all'appello. Nei computi fatti per accertare se il numero legale era raggiunto occorse un nuovo errore.

E' risultato infatti che nel computo dei votanti furono ritenuti come presenti alla votazione ai sensi dell'art. 9% del regolamento, 14 dei 17 deputati che avevano sottoscritto la domanda di appello nominale, mentre 9 di essi erano già stati computati per aver preso effettivamente parte alla votazione; ma non si è potuto al riguardo accertare alcuna responsabilità, non risultando che siasi trattato di errore volontario.

Ma i 201 presenti e votanti, più i 14 come sopra conteggiati, cioè 215 in complesso, sarebbero sempre rimasti al di sotto del numero legale, se questo fosse stato esattamente calcolato, poichè doveva risultare di 220. Senonchè, nel tempo in cui i Segretari della Camera onorevoli Abisso e Sanna-Randaccio (i quali non erano di turno, ma per invito del Presidente avevano preso il posto dei colleghi De Capitani e Cascino nell'intervallo fra la prima e la seconda votazione) stavano facendo i computi insieme col funzionario comm. Montalcini e cav. Gatteschi, affluivano al banco dei funzionari alcuni deputati a segnalare domande di colleghi assenti per considerarli in congedo. A questo punto bisogna rilevare che vige da molti anni una consuetudine, secondo la quale i congedi chiesti durante le sedute, e anche nel corso delle votazioni, e perfino talvolta nel corso dei computi conseguenti alle votazioni, siano così domandati dai deputati per lettera o verbalmente a mezzo di colleghi, sono stati sempre considerati come accordati di autorità e messi in conto agli effetti del numero legale. E' così che, applicando questa consuetudine, vennero a risultare per la seconda votazione 46 deputati in congedo per ragioni di famiglia, 15 in congedo per malattia e 7 assenti in missione, e per ufficio pubblico; talchè il numero dei deputati da calcolare risultò di 48, ed il numero legale di 220, come si è detto.

Ciò premesso, la Commissione ad unanimità:

1.) Afferma essere rimasto accertato che, nella seconda votazione per appello nominale dell'11 dicembre 1920, i deputati in congedo ai fini della determinazione del numero legale furono calcolati in 66, mentre, a termini dell'articolo 37 del regolamento della Camera, non si dovevano contare che soli 34, compresi 3 deputati che nell'intervallo fra la prima e la seconda votazione avevano lasciato l'aula per andare a compiere una missione loro affidata dalla Giunta per le elezioni.

I 32 aggiunti furono considerati in congedo in seguito a indicazioni e domande fatte, non può stabilirsi in quale proporzione, parte prima della votazione, parte durante il corso di essa, e parte durante il computo dei voti.

A giustificazione di questo fatto si invoca la consuetudine sovraricordata; la quale però, giova osservare, per essere suscettibile di estensioni occasionali indeterminabili ed eventualmente eccessive, e di artificiose applicazioni, quando la votazione è compiuta, può dar luogo ad inconvenienti, e anche ad arbitrii lesivi dei diritti delle minoranze.

Nel caso concreto l'uso di codesta prassi ha portato a ritenere raggiunto il numero legale, mentre riducendo con l'addizione dei congedi su indicati il numero legale, rimase frustrato lo scopo specifico che una parte politica della Camera, nel peculiare atteggiamento assunto, si proponeva di conseguire. Di fronte al quale atteggiamento, e tenuto conto del numero non lieve di congedi che venivano ad aggiungersi, i segretari avrebbero potuto, con vigile senso di responsabilità politica, richiamare l'attenzione dell'on. Presidente.

2. Afferma non essere risultato che da parte di membri del Governo siasi fatta opera intesa a spostare l'esito della votazione.

3. Esprime il voto che, d'ora innanzi, nell'esercizio della funzione parlamentare nessuna consuetudine contradicente a precise disposizioni del regolamento, specialmente in ciò che costituisce la guarentigia dei diritti delle minoranze, sia ammessa dalla Camera, e che ogni modificazione che si reputi opportuna venga tradotta in una norma regolamentare ».

Appena l'on. Francesco TEDESCO ha finito di leggere la relazione della Commissione, il PRESIDENTE invita la Camera a prenderne atto, ma l'on. BOMBACCI domanda la parola e dice:

— Non è mai stato mio proposito di colpire le responsabilità individuali. Volli colpire il sistema e cercare le responsabilità che secondo la mia logica dovevano esistere. Ho compiuto il mio dovere e dichiaro di accettare, per disciplina, la relazione della Commissione. Constato d'aver raggiunto la prova di quanto avevo asserito. Io resto fermo al mio posto di battaglia. (Oh oh!).

Voci: Ma non esageriamo!

BOMBACCI. Resto al mio posto riconfermando fino all'ultima parola di quanto ho detto qui alla Camera e davanti alla Commissione d'inchiesta.

Il PRESIDENTE invita la Camera a prendere atto della relazione della Commissione.

La relazione è approvata a grandissima maggioranza.

Il PRESIDENTE soggiunge che intende approvato il verbale della seduta di sabato. Resta inteso che la discussione sul disegno di legge per la gestione statale dei

cereali si riprende al primo appello per la prima votazione relativa alla chiusura della discussione generale.

La Camera all'on. De Nicola

Il PRESIDENTE comunica alla Camera la seguente lettera dell'on. Enrico De Nicola:

« La prego di comunicare alla Camera, perchè ne prenda atto, le mie irrevocabili dimissioni di Presidente.

« Con devoti ossequi,

Enrico De Nicola ».

Domanda la parola, fra l'attenzione della Camera, l'on. NITTI il quale dice:

— Io credo che tutta la Camera senza distinzioni di Gruppi e di tendenze vorrà respingere le dimissioni dell'on. De Nicola e invitarlo a ritirarle. Certo non v'era bisogno del risultato della relazione d'inchiesta per stabilire come l'on. De Nicola sia lontano da ogni sospetto e troppo alto nella considerazione di tutti. Ma se ve ne fosse stato bisogno la relazione della Commissione ha confermato ciò. Sono pertanto sicuro che la Camera respingerà unanime le dimissioni dell'on. De Nicola, e sono sicuro che di fronte a questa concorde manifestazione l'on. De Nicola recederà dalle dimissioni presentate (Vivi applausi su tutti i banchi, meno quelli dei socialisti).

Si alza quindi l'on. GIOLITTI il quale fra il silenzio dell'assemblea numerosissima dice: — Mi associo alla proposta del collega on. Nitti circa le dimissioni dell'on. De Nicola. Il sentimento di rispetto e di stima per il Presidente è così unanime nell'assemblea che egli son certo sentirà tutto il significato di tale manifestazione e continuerà a dare la sua opera intelligente, illuminata e imparziale al suo alto ufficio che è uno dei più grandi servizi che un cittadino può rendere al proprio Paese. (Vivi generali applausi).

L'on. CASALINI legge una dichiarazione a nome del Gruppo socialista in cui è detto che dall'inchiesta non è risultata alcuna responsabilità a carico del Presidente; tuttavia per considerazioni di ordine politico il suo Gruppo si asterrà dalla votazione (Commenti — Rumori).

Anche l'on. BOSELLI decano della Camera fra gli applausi dell'assemblea propone di respingere le dimissioni dell'on. De Nicola.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta Nitti; tutti i deputati meno i socialisti si alzano in piedi per approvarla.

L'on. BERENINI comunica le lettere di dimissioni dei vice Presidenti.

L'on. GIOLITTI osserva che le dimissioni dei quattro vice Presidenti sono una conseguenza di quella del Presidente. Non avendo la Camera accettato le dimissioni del Presidente cade la ragione delle dimissioni dei vice Presidenti.

Si vota anche su queste dimissioni, ed esse vengono respinte.

E il PRESIDENTE passa a leggere le lettere di dimissioni dei segretari.

L'on. CASALINI domanda che la votazione avvenga separata per ogni dimissione. (Urla — Commenti).

BREZZI. Noi siamo tutti concordi nel ritenere di dover respingere queste dimissioni.

Urla dall'Estrema. Ma che concordi! Legga la relazione!

L'on MUSATTI parla a favore della proposta Casalini che è anche un diritto della minoranza. Non si possono non distinguere i colleghi che sono indicati nella relazione come poco vigili dagli altri.

Un tumulto

Il PRESIDENTE aderisce alla proposta e comincia col mettere in votazione le dimissioni dell'on. Morisani. La Camera le respinge.

Altrettanto fa per quelle dell'on. De Capitani.

Si vota quindi sulle dimissioni dell'on. Abisso: votano per l'accettazione i socialisti, tre deputati del centro e uno di sinistra.

Si respingono quelle dell'on. Cascino.

Si passa quindi a votare quelle dell'on. Sanna Randaccio. Il centro si divide e discute animatamente.

L'on. CRISPOLTI dichiara che egli si asterrà dalla votazione per respingere le dimissioni dei segretari on. Abisso e Sanna Randaccio.

L'*uscita* del deputato cattolico che pare arrivi dal mondo della luna provoca un tumulto. I socialisti applaudono fra il serio e l'ironico.

Da tutte le parti si grida: — Ma cosa dice? Se si è già votato!

Specialmente i radicali inveiscono contro i popolari ai quali gridano:

— *Gesuiti! Ipocriti!* Vediamo gli onorevoli Ettore Tedesco, Finocchiaro-Aprile e Amendola investire e ingiuriare furiosamente i popolari, mentre i socialisti continuano ad applaudire.

L'on. MICHELI corre al centro per cercare di mettere d'accordo i suoi compagni di fede. Tutta la Camera urla; lo spettacolo non è edificante.

Finalmente si può ristabilire un relativo silenzio e il Presidente ne approfitta per mettere in votazione le dimissioni dei questori che vengono respinte.

L'on. GUGLIELMI dice:

— Prendiamo atto con soddisfazione che anche i funzionarii della Camera a cominciare dal più alto fra essi sono rimasti immuni da ogni censura. (Approvazioni).

Si dovrebbe passare allo svolgimento delle interrogazioni, ma il Presidente sospende per dieci minuti la seduta.

Si riprende la seduta

Alle 16.10 rientra il vice-Presidente on. BERENINI che riapre la seduta. L'ambiente è adesso assolutamente calmo e sereno. L'aula è quasi vuota.

Si riprende dopo la pausa di quattro giorni dedicati al... turpiloquio lo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario on. CORRADINI, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Casaretto dice che a Sestri Levante, mentre aveva luogo una dimostrazione patriottica col suono di inni nazionali, pochi sovversivi, non avendo potuto ottenere l'inno del loro partito, e dopo le solite grida di «Abbasso», buttarono in mezzo alla folla una bomba che cagionò parecchi feriti.

BARBERIS. Sono sempre le bombe addomesticate!

CORRADINI. Contro gli autori principali dell'atto terroristico, è stato spiccato mandato di cattura: alcuni di essi sono latitanti. L'autorità giudiziaria procede nel suo doveroso compito.

Replica brevemente l'on. CASARETTO che narra come si svolsero i fatti e richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di tutelare la libertà dei cittadini.

SERRATI. Volete la forca!

CASARETTO. Magari...

Voci all'estrema: Forcaiuolo! forcaiuolo!

BARBERIS. Pescecane!

BOMBACCI. Faremo anche noi i fasci di combattimento!

L'on. CASARETTO continua a parlare ma i rumori e le invettive dell'estrema coprono la sua voce.

Ha poi la parola l'on. ROSSI avendo presentata sullo stesso argomento un'altra interrogazione insieme agli on. Bacigalupi e Binotti. L'on. ROSSI dice che i fascisti hanno sostituito in alcuni comuni le autorità e ciò è deplorevole perchè significa l'abdicazione del governo.

L'oratore lamenta che siano state effettuate oltre 100 perquisizioni e numerosi arresti che si sarebbero potuti risparmiare se la condotta del Ministero dell'Interno fosse diversa da quella a cui attualmente è ispirata.

[Si] alza per replicare l'on. CORRADINI [ma] BARBERIS grida: — Non ci cre[diamo] alle vostre chiacchiere! Anche [Bomb]acci si agita in particolar modo battendo i pugni sulla tavoletta del suo banco. E altri deputati d'estrema fanno coro alle parole dell'on. Barberis.

L'on. CORRADINI in piedi attende, calmo, che i socialisti esauriscano la loro protesta antifascista e quindi dice che la politica del governo si è sempre ispirata a criteri d'imparzialità nella tutela dell'ordine.

Si passa quindi ad una interrogazione dell'on. MUCCI sull'arresto da parte della politica nord-americana dell'operaio italiano Andrea Salsedo tenuto prima arbitrariamente in prigione, e quindi precipitato dall'alto del palazzo della Corte nella strada.

L'on. DI SALUZZO, sottosegretario agli Esteri, dà assicurazione che il Governo non ha mancato d'interessarsi del caso a mezzo delle autorità locali italiane le quali non mancheranno di fare le indagini opportune e di riferire in merito.

L'on. MUCCI non è soddisfatto, narra le tristi vicende del Salsedo che, dopo aver subito una lunga persecuzione fu precipitato da un quattrodicesimo piano, e chiede che il Governo si mostri più sollecito della tutela dei diritti e della vita dei nostri connazionali all'estero.

L'on. DI SALUZZO risponde quindi ad una seconda interrogazione dello stesso on. MUCCI che vuol sapere in che modo saranno risarciti i danni sofferti dai lavoratori connazionali vittime delle truffe di un sedicente rappresentante del Governo ad Albona negli Stati Uniti. Il Sottosegretario agli Esteri dice che anche per i fatti denunciati dall'on. Mucci non si è trascurato di sollecitare precise informazioni da parte delle nostre Autorità consolari.

L'on. MUCCI ancora una volta si dichiara insoddisfatto, deplorando che il Governo non curi a sufficienza gli interessi dei nostri operai all'estero ed insistendo perchè coloro che furono vittime delle truffe siano regolarmente indennizzati.

La legge sul pane

Esaurite le interrogazioni si passa alla legge per l'aumento del prezzo del pane.

Il PRESIDENTE comunica che, essendo stata dichiarata nulla la votazione di sabato sulla chiusura della discussione generale, si ripete l'appello nominale sulla votazione medesima, com'è stato stabilito in seguito alle risultanze dell'inchiesta.

L'aula si affolla nuovamente in tutti i settori. L'on. Giolitti ed altri Ministri riprendono il loro posto al banco del Governo, ed alle 17 comincia l'appello nominale. Il segretario on. CASCINO fa la chiama.

Il "bis,, della votazione di Sabato

Alle 17.50 il PRESIDENTE comunica il risultato dell'appello nominale. Eccolo:

Presenti 366
Votanti 365
Maggioranza 183

Risposero sì . . 254
Risposero no. . 111

Astenuti 1

La Camera approva così la chiusura della discussione generale sul pane.

* * *

L'on. PILATI prende la parola in favore dei mutilati. Egli dice che mentre i mutilati si agitano e fracassano le vetrine di qualche giornale (alludendo alla odierna dimostrazione in Piazza Sciarra) il Governo non ha fatto ancora conoscere il suo pensiero.

Il PRESIDENTE — On. Pilati, ella non ha diritto di parlare su questo argomento che non è all'ordine del giorno. Ne parleremo in fine di seduta.

E l'on. Pilati si siede.

Note alla seduta

Quattro giorni bene spesi...

E così dopo quattro giorni di polemiche e di discussioni in cui pareva che le sorti d'Italia dovessero esser compromesse e naufragare perchè un segretario della presidenza aveva sbagliato il compito dei deputati in congedo la Camera italiana ha potuto pronunziare oggi il suo solenne verdetto di assoluzione degli imputati del grave delitto...

Chi fosse capitato in questi giorni a Montecitorio con ancora qualche illusione sulla funzione del Parlamento non avrebbe potuto che uscirne disilluso e disgustato. Vi sono problemi formidabili che gravano e urgono sulla vita politica e finanziaria del Paese; lo Stato ha un *deficit* di 550 milioni al mese per il prezzo politico del pane che paesi assai più ricchi dell'Italia hanno abbandonato; vi è il Trattato di pace da eseguire e tradurre in atto; vi sono urgenti progetti finanziari da attuare. Ma tutto ciò non interessa la nostra Camera ove il barbuto on. Bombacci deve poter liberamente sabotare l'istituto parlamentare dietro il tenue compenso di 15 mila lire annue di indennità, con la complicità dei deputati costituzionali in giro per i loro affari e le loro cause o desiderosi di tornare dopo breve o lunga assenza al banco del Governo, e di quelli popolari i quali con il rispettabile numero di 99 seggi alla Camera e dopo più di un anno dalla loro elezione non riescono ancora ad ambientarsi e ad andare d'accordo e danno, ieri lo spettacolo delle discordanti dichiarazioni di Cavazzoni e di Mauri, oggi quello della dichiarazione di voto dell'on. Crispolti sulle dimissioni dei segretari indiziati... a votazione avvenuta.

Venuta a mancare la speranza dello scandaletto sfumato e mentre molti spettatori si chiedevano se « valeva la pena » i 400 deputati presenti all'inizio della seduta si sono affrettati a lasciar l'aula e i sottosegretari designati a rispondere alle interrogazioni si sono subito trovati alle prese con la verbale rauca rivoluzione di Bombacci, e con le volgarità di Tonello, Trozzi, Serrati, nonchè dell'ebbro Barberis il quale oggi era passato dall'abolizione della guardia regia a quella dei fascisti; ciò che significa che nella graduatoria della paura rivoluzionaria la guardia regia è soppiantata dal fascismo...

Speriamo almeno che lo spettacolo di queste quattro giornate di nefasti parlamentari richiamerà i deputati di buona fede e sopratutto il Paese alla visione della realtà e dei veri bisogni della nazione. Se a ciò avesse servito l'infausta parentesi essa non sarebbe stata del tutto inutile.

Quanto alle dimissioni dell'on. De Nicola noi non possiamo e non vogliamo dubitare che dopo le conclusioni della Commissione d'inchiesta e le manifestazioni di oggi di tutta la Camera concorde, l'eminente uomo tornerà sulla presa decisione e vorrà riprendere con l'usata intelligenza, capacità e imparzialità l'altissimo ufficio a cui lo hanno riconfermato i colleghi.

A Montecitorio

Contro il sabotaggio del Parlamento.

A Montecitorio v'è qualcuno che porta in giro — ancora — una ipersensibilità proprio fuori luogo, che si ostina a non volersi curare la profonda malattia di daltonismo da cui è afflitto. E continua così a vedere smisuratamente ingranditi i trascurabili fuscelli, a gettare il grido d'allarme ad ogni muoversi d'ombra. Così iersera questo qualcuno volle vedere ancora il Ministero in pericolo, perchè v'era stata una riunione dei direttori dei gruppi di sinistra, i quali avrebbero — secondo lui — deciso la battaglia contro il Gabinetto. Favole! Il Gabinetto è ancora oggi ben saldo, e la riunione degli uomini di sinistra tendeva e tende a rafforzare invece — ancor meglio — la compagine ministeriale, nella lotta contro i socialisti, che vorrebbero — consule Bombacci — sabotare il Parlamento.

Dopo la seduta della Camera — dunque — si sono riuniti iersera in seduta plenaria i direttori dei gruppi parlamentari di sinistra, e cioè dei radicali, dei riformisti e del rinnovamento. Erano presenti gli on. Casertano, De Vito, La Pegna, Pietriboni, Manes, Gasparotto, Ianni, Zerboglio, Coda, Beneduce Alberto, Reale e Cocuzza.

Dopo breve discussione i rappresentanti dei tre gruppi, compresi della necessità di affermare la risoluzione di tutti i provvedimenti diretti a rafforzare il Paese hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Direttorio dei gruppi radicale, riformista e rinnovamento, compresi della necessità d'affrettare la risoluzione di tutti i provvedimenti diretti a rafforzare la situazione economica e finanziaria del Paese, e il prestigio dell'Italia all'estero; dichiarano di voler agire concordemente perchè la Camera, suprema espressione della volontà del Paese, abbia a discutere e risolvere tutti i più urgenti provvedimenti interessanti la vita politica ed economica della Nazione, anche senza interruzione dei lavori parlamentari ».

A chiarimento di questo ordine del giorno abbiamo voluto chiedere brevi interviste ad alcuni dei deputati che avevano partecipato alla riunione.

L'on. Reale — del direttorio riformista — ci ha detto: « I direttori dei tre gruppi hanno voluto affermare la recisa volontà di non consentire la proroga al Parlamento sotto l'incresciosa impressione di incidenti che non sono atti per aumentarne il credito e per giunta a tutto beneficio della frazione più screditata del socialismo.

— Quale atteggiamento i tre gruppi potranno assumere sull'ordine dei lavori?

— Son sicuro che i tre gruppi chiederanno l'appello nominale per la fissazione della data prossima e forse anche immediata della discussione dei più importanti disegni di legge. Credo ancora di non essere lontano dal pensiero che ha animato la riunione di ieri sera ed affermo che i tre gruppi — a prescindere dai loro particolari atteggiamenti — desiderano riaffermare, attraverso un fecondo lavoro e non attraverso rinunzie o concessioni, che il Parlamento rappresenta, contro la concezione bombacciana la suprema difesa degli interessi del paese.

L'on. Casertano, del direttorio radicale, ci ha detto: « Noi siamo disposti a rimanere alla Camera fino a quando il disegno di legge sull'aumento del prezzo del pane non sarà approvato. Rinunzieremo alle vacanze natalizie, ma vogliamo opporci con tutte le nostre forze, ai tentativi dei socialisti di sabotare il Parlamento. Noi siamo qui per difendere i vitali interessi del Paese.

L'on. Manes, segretario del gruppo del rinnovamento ci ha dichiarato:

« La riunione e la deliberazione da noi adottata prescinde da qualsiasi intenzione di ministerialismo o di antiministerialismo. Noi riteniamo che si debbano discutere tutti quei problemi economici dei quali il Paese aspetta la soluzione. I direttori dei tre gruppi hanno, perciò, ritenuto opportuno di affermare questa necessità imprescindibile, salvo a conservare la propria libertà nell'esame dei diversi problemi e nel prospettarne la soluzione. Questa libertà di azione vuole appunto significare che nei riguardi del Ministero ognuno seguirà il proprio atteggiamento. Ma la riunione e la deliberazione, a mio giudizio, era necessaria per dare la sensazione che la Camera non è disorientata e che è decisa ad affrontare ed a risolvere i problemi che interessano la vita della Nazione ».

Anche i liberali di destra

Anche i liberali di destra hanno voluto manifestare la loro volontà di lotta contro l'ostruzionismo socialista. Il gruppo si è riunito sotto la presidenza dell'on. Boselli ed ha deliberato di promuovere una azione parlamentare perchè la Camera non arresti i suoi lavori di fronte alle forme ostruzionistiche che tentano il rinvio dei più gravi problemi la cui risoluzione interessa il paese.

Dopo la riunione l'on. De Martino ci ha detto: « Noi vogliamo reagire contro l'ostruzionismo dei socialisti e dare modo al Governo di superarlo nell'interesse del Paese ».

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

Oggi a Montecitorio si commentavano con largo favore le dichiarazioni fatte iersera — a Palazzo Madama — dal Presidente del Consiglio in un crocchio dei senatori coi quali conversava amichevolmente. Essendosi chiesti all'on Giolitti — dai senatori — dei chiarimenti sul progetto per il prezzo del pane, non senza meravigliarsi della domanda in questa forma rivolta, il Presidente ha osservato sorridendo che l'episodio dimostra come certi giornali si debbano leggere con molta discrezione. Egli aggiungeva che il pubblico deve avere tanto buon senso da non farsi fuorviare da dicerie artificiose e senza base.

L'on. Giolitti ha pure esplicitamente dichiarato che nulla è più lontano dal pensiero del Governo che il proposito di ritirare il progetto sui cereali, che il Governo sempre ha considerato e considera, oggi più che mai, essenziale alla restaurazione delle finanze dello Stato. In linea di fatto — egli ha soggiunto — la verità è questa: Il Governo ha tutta l'intenzione di lasciare liberamente discutere la legge; ma, nello stesso tempo, incalza il termine per la discussione dell'esercizio provvisorio che, ad ogni costo, deve essere approvato dalla Camera e dal Senato entro il mese. E' solo per questa necessità di ordine tecnico e costituzionale che la Camera verrà a discutere prima l'esercizio provvisorio; ma resta inteso che, immediatamente, alla ripresa dei lavori, si continuerà a fondo la discussione sull'essenziale legge pei cereali, discussione che, dopo le vacanze, si potrà liberamente condurre a termine. Il Presidente del Consiglio ha concluso dichiarando recisamente che ogni interpretazione diversa non ha alcun fondamento e che egli, nel dichiarare l'altro ieri che il Governo resta al suo posto, ha inteso affermare altresì di mantenere integro il suo programma.

La Commissione degli "undici,,

La Commissione degli undici ha ultimati stamane i suoi lavori.

Prima della riunione gli onorevoli Tedesco, Mauri e Cazzamalli si sono recati dal Presidente della Camera, on. De Nicola al quale, in un lungo colloquio, hanno comunicate le conclusioni della inchiesta.

Poi si è riunita la Commissione alla quale l'on. Tedesco ha dato notizia dell'esito del colloquio avuto poco prima con l'on. De Nicola.

L'inchiesta esclude ogni responsabilità politica e personale anche nei riguardi della Presidenza: constata l'antica consuetudine invalsa alla Camera italiana di dare cioè i cosidetti congedi di autorità prima e durante le votazioni; e termina suggerendo opportune modificazioni.

La relazione, che è stata stampata, viene distribuita oggi stesso alla Camera.

I socialisti e l'inchiesta

Stamane si è riunito il gruppo socialista che ha discusso a lungo sulle conclusioni della inchiesta degli undici.

Le conclusioni stesse sono state accettate dalla maggioranza. Soltanto due deputati hanno votato contro e tre si sono astenuti.

Circa le dimissioni della Presidenza si sono delineate due correnti: una per la accettazione delle dimissioni, la seconda per l'astensione da ogni voto. Ha prevalso — con 33 voti contro 22 — la seconda tesi. L'astensione sarà però dichiarata con una motivazione redatta dagli onorevoli Casalini e Maffi.

Circa l'ufficio di presidenza il gruppo ha deliberato di accettare le dimissioni dei due segretari — on. Abisso e on. Sanna Randaccio — che procedettero agli appelli nominali nella seduta di sabato.

Un sanguinoso conflitto a Zara

ANCONA, 16. — Viaggiatori provenienti da Zara informano che ieri mattina verso le 6 un grosso contingente di guardie regie si presentò davanti alla Caserma del battaglione volontari dalmati Francesco Rismondo in Piazza S. Giovanni, si dice, per procedere allo scioglimento e al disarmo del battaglione stesso. Il corpo di guardia dei volontari resistette con con tutte le armi all'imposizione del disarmo. Tra la guardia regia spalleggiata da plotoni di truppa e i volontari del corpo di Guardia si impegnò una vera battaglia a fucilate. Parecchie guardie regie rimasero ferite e si dice che una di esse sia moribonda.

Dato l'allarme in città, tutti i volontari indossarono rapidamente la loro divisa e accorsero in caserma, in aiuto dei loro commilitoni, mentre i carabinieri, dal canto loro, procedevano ad alcuni arresti.

L'ufficiale volontario signor Grancich, benchè fosse vestito in borghese, sarebbe stato arrestato e percosso. Colpi di fucile sarebbero stati sparati dai carabinieri contro altri volontari che in via Tomaseo, sottrattisi all'arresto con la fuga, si erano rifugiati in un portone.

In seguito a questi fatti si formò ben presto un corteo cui si unirono molti studenti.

Il corteo, giunto nei pressi del palazzo del Governatore, si vide sbarrato il passo da cordoni di truppa. Naturalmente ne seguì qualche tafferuglio.

Intanto il comando del battaglione « Francesco Rismondo » si recò dal Governatore Millo a dichiarargli che non intendeva di lasciarsi disarmare; dall'ammiraglio Millo si recava pure una deputazione cittadina condotta dal pro' sindaco Ascanio, per protestare in ordine agli arresti avvenuti e anche per lo scioglimento e il disarmo del battaglione. Facevano parte della deputazione, tra gli altri, il patriota Arturo Percicaili, fratello del pro' sindaco, il dottor Roberto Fetriciolli, il cav. Enrico Schonfel. Tra i cittadini e il Governatore si impegnò una vivace discussione, in seguito alla quale veniva decisa la sospensione delle già ordinate misure. Il battaglione dalmata sarà aggregato a quello dei volontari fiumani, il battaglione « Carnaro ». Però i volontari dalmati rifiutano altra sede che sia quella della loro caserma.

Ieri mentre era accesa la mischia in piazza San Giovanni, dalla grande caserma vicina occupata dai fanti della Brigata « Savena », fu gettata una bomba a mano nel cortile della caserma Rismondo che esplose ma fortunatamente senza ferire alcuno.

In seguito ai fatti di ieri venne subito proclamato lo sciopero generale.

Italia ed Oriente

alla Camera dei Comuni

LONDRA, 16.

Alla Camera dei Comuni Asquith presenta una mozione che equivale ad un voto di sfiducia per il Governo e che è presentata sotto la forma abituale nel Parlamento inglese di una domanda di riduzione dei crediti supplementari proposti per l'esercito.

Lloyd George risponde ad Asquith: Per ciò che concerne Costantinopoli i recenti avvenimenti accrescono in maniera considerevole le difficoltà di fronte alle quali si trova il Governo britannico. Vi è una divisione greca nella penisola di Ismaet, e si ignora ciò che potrà verificarsi con la andata al potere del nuovo governo greco; ma, avendo l'Inghilterra, la Francia e l'Italia accettato finora il controllo e la guardia degli Stretti, assia di un punto importante del mondo, esse devono conservare questa sorveglianza e questo controllo. La Gran Bretagna è obbligata a contribuirvi per la sua parte. La Francia ha molte altre difficoltà da affrontare, ma essa fa del suo meglio.

L'Italia fino ad ora non ha portato il suo contributo; e ciò aumenta di molto le difficoltà e gli onori britannici. Tuttavia la Grecia non ha nulla a che vedere in questa questione. Però può darsi che essa ritiri la sua divisione dalla penisola di Ismaet, ciò che avrebbe per risultato di riversare sulle altre potenze un nuovo onere.

Quanto alla Persia, la Gran Bretagna fa tutto il possibile per ritirarne le sue truppe, ed anche assicurarne lo sgombero. Ma non è cosa facile. I turchi avevano sperato di crearsi un grande impero in Oriente approfittando della guerra in Europa, e volevano marciare sul Caucaso. Ciò era assai pericoloso per la Gran Bretagna perchè si trattava di una grande potenza mussulmana. I turchi una volta padroni della Persia avrebbero raggiunto l'Afganistan e l'India, ed avrebbero anche preso di fianco gli inglesi in Mesopotamia. Bisognava dunque arrestare l'avanzata turca. Ecco perchè l'Inghilterra è andata in Persia. Il nostro compito è terminato ma sarebbe un errore enorme abbandonare queste paese precipitosamente a causa dell'anarchia che vi regna.

La mozione Asquith viene quindi respinta con 186 voti contro 82 e si approvano i crediti supplementari per l'esercito.

L'alleanza anglo-franco-italiana

sarebbe prematura

LONDRA, 15.

L'*Evening Standard*, che si fece eco della notizia di trattative per la conclusione di una triplice alleanza anglo-franco-italiana, riferisce oggi le impressioni di un alto diplomatico britannico, secondo il quale tali notizie sarebbero assai premature.

Si era detto che Leygues, durante la recente conferenza di Londra, avrebbe sondato Lloyd George ed il conte Sforza circa l'eventualità di una alleanza e che, parendogli che il loro atteggiamento fosse favorevole, si era messo d'accordo coi colleghi del gabinetto e con Millerand per allacciare trattative ufficiali.

Ora, dice quest'alto diplomatico, può essere che Lloyd George, il quale è amicissimo della Francia e dell'Italia, si sia espresso con calore e con cordialità verso entrambi gli alleati. Il Ministro di Francia avrà fatto altrettanto al suo ritorno in Francia. Ma egli è un incorreggibile ottimista. In verità l'opinione pubblica britannica non è molto entusiasta di alleanze e il progetto di una alleanza fra la Gran Bretagna e la Francia o di una triplice anglo-franco-italiana è assai prematuro, rispetto allo stato dell'opinione pubblica inglese. Nessun negoziato per una tale alleanza è stato iniziato, e si può affermare che il governo britannico esaminerebbe con grande prudenza qualunque progetto di duplice o di triplice

Le grandi marine da guerra britannica e americana

LONDRA, 16.

Il Comitato per la difesa imperiale al quale è stata affidata l'indagine sul tipo delle navi che devono costituire la forza principale della futura flotta britannica, ha esaminato nelle sue prime sedute due questioni: 1° la sicurezza nazionale richiede un nuovo programma di costruzioni navali? 2° quale potrebbe essere il compito e l'utilità della nave battaglia e dell'incrociatore da battaglia nella guerra navale futura, data la permanenza delle armi dell'aria e dei sottomarini?

Com'era facile prevedere, il Comitato si è trovato subito diviso. Si è deciso che una sottocommissione esamini tecnicamente e a fondo il problema con l'aiuto di esperti. Da ogni parte si continua ad appassionarsi alla questione che è di importanza vitale per la sicurezza e per l'economia nazionale.

L'ammiraglio sir Scott, che è il vessillifero della campagna contro le grandi navi, chiede al pubblico inglese su tutti i giornali che gli accordano ospitalità, di domandarsi a che cosa possano servire delle navi da battaglia. Egli non lo sa, ma suggerisce, se si vogliono costruire navi grosse, di tenerle chiuse nei porti con l'entrata sbarrata al livello del mare per impedire ai sottomarini di passare, protette contro gli aeroplani da un tetto a prova di bombe.

Ieri sera alla Camera dei Comuni il sottosegretario all'Ammiragliato, rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato che la Gran Bretagna ha in costruzione sei cacciatorpediniere, mentre gli Stati Uniti ne hanno 60, la Francia 1, l'Italia 9 e il Giappone 8. I sommergibili in costruzione nella Gran Bretagna sono 9 mentre sono 58 negli Stati Uniti, 6 in Francia, 8 nel Giappone, 2 in Italia. Sopratutto verso l'America è rivolta l'attenzione della Gran Bretagna. Gli Stati Uniti hanno ora in costruzione 11 navi da battaglia, 6 incrociatori da battaglia, 10 incrociatori di seconda classe e uno di terza classe. Tuttavia il ministro della marina, Daniels, chiede 800 milioni di dollari, cioè 4 miliardi di lire alla pari, per il prossimo anno finanziario, così da poter iniziare subito un altro programma di costruzioni navali da svolgere in tre anni che comprende 88 navi. Inoltre si vengono compiendo lavori colossali sulle coste del Pacifico e delle isole Hawai. In queste isole si vuol costruire una base per tutta la flotta americana, 979 navi, tante ne avrà la flotta americana quando il programma, senza contare le navi triennali, sarà eseguito.

Dispacci *Reuter* annunciavano ieri che il senatore americano Borah ha presentato al Senato una proposta perchè gli Stati Uniti si accordino con la Gran Bretagna e col Giappone per la riduzione alla metà delle nuove costruzioni navali; ma nello stesso tempo il segretario di Stato, Daniels, insisteva dinanzi alla Camera dei rappresentanti perchè il programma navale sia svolto interamente e senza indugi.

Contrariamente alle notizie pubblicate ieri dal *Times*, l'*Agenzia Reuter* ha da Washington che il Presidente Harding anzichè essere esitante dinanzi al problema navale, è partigiano aperto di una grande marina da guerra e di una grande marina mercantile.

I crediti dell'Ambasciata francese presso il Vaticano

PARIGI, 15.

La Commissione senatoriale degli Affari Esteri oggi, durante l'esame della questione del ristabilimento dell'Ambasciata presso il Vaticano, è stata informata che sarebbe stata presentata una mozione tendente al rinvio della discussione fino a dopo le elezioni senatoriali poichè numerosi senatori sono impegnati nelle elezioni. Ribot ha fatto osservare che se i crediti non fossero approvati prima del 31 dicembre dal Senato, i crediti votati dalla Camera verrebbero dichiarati decaduti, e tutto dovrebbe tornare in discussione davanti alla Camera. L'esame della questione è stato rinviato in attesa di spiegazioni da parte del Governo.

I partiti nel Belgio

I socialisti

BRUXELLES, dicembre.

Da oltre un anno il partito operaio belga partecipa al governo e ne conosce le amarezze, i pericoli, le insuperabili necessità. I ministri socialisti, per quanto in grado di imporre le loro direttive agli incerti colleghi, hanno provato quanto difficile sia passare dalla teoria alla pratica, e ben poco, più degli statisti gli altri partiti, hanno potuto offrire al Proletariato. Eppure ancora una volta, nel suo recente Congresso, il socialismo belga ha riaffermato il suo dissenso dal miracolismo degli estremisti, ancora una volta ha deciso di continuare sulla via della legalità e della lotta sindacale, non indietreggiando di fronte all'onere ed alle delusioni del governo.

I socialisti belgi non sono ben compresi in Italia, non solo da parte dei comunisti di sinistra, che li accusano di tradimento, ma anche da parte dei borghesi, i quali li applaudono, giudicandoli simili a quei socialisti nostri, che in giorni lontani « relegavano Carlo Marx in soffitta ».

Se il Partito Operaio Belga è certamente assai lontano dal comunismo, tuttavia esso si differenzia non meno nettamente da quell'incerto riformismo, cui aderisce tanta parte della nostra borghesia, e che in fondo non è se non una vaga aspirazione a migliorare le condizioni del proletariato nell'ambito degli ordinamenti sociali esistenti.

I socialisti belgi si proclamano e sono realmente dei Marxisti, e la loro azione mira apertamente ad instaurare in Belgio un regime collettivista: anzi, a mio giudizio, la loro fede nelle dottrine del socialismo classico si manifesta nella loro azione più forte e più salda di quella dei loro correligionari di Italia e di Russia, poichè per essi « l'ordine nuovo » deve attuarsi, non attraverso al « miracolo » della rivoluzione e della dittatura di classe, come credono quasi messianicamente i bolscevizzanti, ma attraverso ad un divenire, lento nel tempo, ma necessario: il socialismo per essi non è una speranza, che solo può avverarsi, interrompendo violentemente il corso della evoluzione storica, ma ne è il risultato necessario, cui la società si approssima ogni giorno.

Tuttavia esiste realmente un dissenso tra la concezione socialistica belga e quella dei seguaci della Terza internazionale, dissenso, che supera la stretta questione tattica per divenire vero e proprio conflitto di idee. La tattica, tutta problemistica, del Partito Operaio Belga non deriva soltanto dalla convinzione della superiorità dei metodi evoluzionisti su quelli rivoluzionari, non è solo in conseguenza di quello spirito nazionale belga, caratteristicamente avverso ad ogni rettorica di parole e di gesti, e nemico di ogni improvvisazione, ma trae la sua ragione d'essere da ciò che forma la base delle sue concezioni politiche.

Anzitutto i socialisti di qui accettano quella realtà storica che è la Nazione.

Nulla di più assurdo per essi di una Internazionale, che disconosca questa realtà e sia, o voglia essere, lo Stato unico, il Super-Stato. « L'Internazionale — mi diceva il Van Roosbroeck, segretario generale del Partito — presuppone la Nazione ». Cosicchè il Vandervelde può affermare che tutti ancora sono pronti a dare la vita per difendere la Patria, come nel 1914.

Ma riconoscere che la Nazione è una necessità storica, importa ammettere la esistenza di interessi o di bisogni nazionali, pur talvolta in apparente contrasto con una rigida applicazione dei principii della lotta di classe ed i socialisti belgi hanno coraggiosamente riconosciuta tale necessità ed hanno affermato per bocca di uno dei loro capi, il Ministro Wauters, durante il recente congresso, che il « leit-motif » della loro politica è la difesa degli operai nell'ambito degli interessi nazionali.

La partecipazione al Governo ed in generale all'opera di ricostruzione non trae origine soltanto dalla urgenza di provvedere al risorgimento economico per salvare il Proletariato dalla immanente miseria, ma anche e più dalla convinzione della coincidenza degli interessi del Proletariato stesso con quelli generali del paese. Di qui fatti ed affermazioni, che stupiscono profondamente noi italiani, abituati a ben diversa azione dei dirigenti del nostro socialismo. Così, per citare un esempio solo, il Van Roosbroeck mi dichiarava, che si era sempre opposto risolutamente ad ogni sciopero pericoloso per la vitalità di una industria al punto da non esitare a fornire egli stesso crumiri per vincere agitazioni, da lui sconsigliate, perchè inconsulta.

Secondo punto di dissenso dai comunisti è il profondo rispetto che i socialisti belgi hanno pel concetto di maggioranza. Cito ancora una frase del Van Roosbroeck che caratterizza la posizione del Partito in proposito: « Noi siamo repubblicani e lo saremo sempre, ma, poichè la Monarchia è voluta dalla maggioranza della Nazione, il rovesciarla sarebbe una sopraffazione delittuosa..... »

Il socialismo belga è quindi in netta antitesi col bolscevismo e ciò sopratutto in conseguenza della diversità di ambiente: in un paese, dove da un secolo le istituzioni rappresentative fioriscono con mirabile vitalità, dove la questione elettorale ha sempre rappresentato il punto centrale della lotta politica, la concezione della dittatura di una minoranza per imporre con la violenza il socialismo ad una riluttante maggioranza, così come la autocrazia di Pietro il Grande impose l'occidentalismo alla Russia nolente, appare e deve apparire come una assurdità delittuosa agli stessi Socialisti. Il Partito operaio non mira quindi ad imporsi al paese, ma a conquistarlo: la sua ostilità ai metodi della violenza non è paura di scendere in piazza, poichè esso è ora pronto ad impugnare le armi contro qualunque sopraffazione, come già fece più volte in passato, ma è decisa volontà di non essere a sua volta un sopraffattore.

Tuttavia non si può negare che questo socialismo può essere ritenuto come privo di quella bellezza morale, di quell'elemento di poesia e di religione, che costituisce il fascino dei partiti operai di altri paesi. La sua attività politica è troppo rivolta a scopi puramente materialistici: da un lato rende troppe volte il lavoratore complice del capitalista nelle più sfrenate speculazioni a danno dei consumatori, dall'altro, se ottiene un miglioramento nelle condizioni morali e materiali dei singoli, poco ha proceduto nella elevazione del proletariato come classe. Basti pensare che alcune delle più significate conquiste del proletario nostro, come ad esempio l'Istituto del Contratti-Tipo, le Commissioni interne, i Consigli di Fabbrica sono quasi sconosciuti qui, dove pure il socialismo si può dire vittorioso.

Ma questo dipende dal fatto che in un paese dove gli uomini sembrano ignorare l'odio di religione e di classe, il socialismo si è manifestato non tanto come ribellione alle ingiustizie dell'attuale ordinamento sociale, quanto come una feconda e pratica attività per migliorare le miserie ed i dolori dei diseredati, così che nessuno qui può pensare di sacrificare alla rigida attuazione dell'idea, in cui crede, un interesse, anche transitorio, del proletariato che ama.

Il positivismo proprio del popolo belga ispira anche i suoi socialisti, che, se conservano saldamente la loro fede nel collettivismo, in pratica non mirano se non ad essere devoti servitori del proletariato, riguardando alle sue sofferenze di oggi più che non all'ideale di domani.

Questo spiega come per lunghi anni i veri avversari del partito operaio siano stati i cattolici, che pure svolgevano contemporaneamente una non diversa attività sociale, piuttosto che non i liberali, il partito in cui si esprimeva politicamente la classe degli industriali, poichè la lotta politica non era allora tanto fra padroni ed operai quanto tra agricoltura ed industria.

Dalla guerra invece è sorta una situazione nuovissima, che meglio caratterizza la posizione dei partiti e che fa dei liberali i soli veri avversarii dei socialisti, a cui per impotenza si sono accodati quasi i cattolici.

Nessuno teme ora in Belgio una rivoluzione violenta così che non si sente alcun bisogno di una azione antisocialista per reagire contro una minacciata rovina dell'ordine sociale: il duello tra l'agricoltura e l'industria si è quietato, sopratutto a causa dell'arricchimento dei contadini in questo periodo eccezionale. La conquista del suffragio universale, i nuovi criteri di legislazione fiscale, il rafforzamento nel partito cattolico dei cristiano-sociali hanno un poco assopito il dissidio con la duttile Destra.

Ma nel riformismo, a cui si consacrano e cattolici e socialisti, i liberali sentono finalmente l'antitesi tra le loro dottrine e quelle del partito operaio. Non basta che il socialismo ammetta che la patria è una cosa sacra che deve essere difesa dalle aggressioni nemiche e considerata come limite alle avidità delle singole classi: i liberali sentono che la Nazione non è immobile monumento che deve essere soltanto conservato, ma è una viva realtà che deve svilupparsi ed agire sotto pena di diminuirsi. Di qui un primo insanabile contrasto tra il rigido neutralismo dei socialisti e l'appassionato nazionalismo dei liberali, contrasto, che, affermatosi recentemente nella questione dell'invio di munizioni alla Polonia, ha provocato prima le dimissioni del Ministro liberale Paul Huysmans, ed ora quelle dell'intero Gabinetto Delacroix.

In secondo luogo, se coscienza di cittadini allontana dai metodi di violenza i socialisti belgi ed evita al Paese lo spettro della rivoluzione, l'attività politica del partito operaio e dei suoi simpatizzanti mira apertamente, come già dissi, al collettivismo sia pure con lenta e prudente evoluzione e la borghesia di questo paese fecondo, che dalle dottrine individualiste trae la sua meravigliosa prosperità, sente che il pericolo del socialismo esiste anche quando i suoi metodi non siano sanguinosamente sovversivi, quando la sua azione non porti immediatamente al suicidio economico della Nazione.

Nessuno qui si oppone alla elevazione materiale e morale del proletariato, ma i liberali sostengono che questa elevazione deve avvenire senza prostituire la autorità dello Stato all'audacia dei sindacati, senza preparare alle industrie nazionali alla prosperità del paese quella decadenza che porterebbero la socializzazione e la statolatria dei socialisti.

In questa Nazione, dove saggezza di proletarii e dignità di borghesi hanno evitato l'odio nelle lotte di classe, dove socialisti e liberali sentono ugualmente che in nessun caso l'interesse di classe può preporsi all'interesse della Nazione, il duello tra liberalismo e socialismo si eleva ad una importanza storica, che male può intendere la nostra borghesia pronta a qualunque abdicazione, per salvarsi dalla rivoluzione.

Il socialismo, che pure nella sua profonda devozione al proletariato sa sacrificare il fanatico dogmatismo per non creare soltanto l'uguaglianza della miseria, non rinuncia però ad una lenta marcia verso il collettivismo, sapendo che non bastano le piccole riforme parziali per dare ai lavoratori il posto che loro spetta.

Il liberalismo, libero da ogni terrore di fronte alla rivoluzione, conscio della feconda importanza delle sue dottrine, sente che rinunciare ai proprii diritti significherebbe isterilire la mirabile produttività del paese.

E questo duello fra due sistemi economici, fra l'individualismo, che crea la ricchezza, ma non riesce a distribuirla equamente, ed il socialismo che forse può ottenere una maggiore giustizia sociale, ma a prezzo di un impoverimento generale, questo duello che qui si delinea spoglio da ogni preoccupazione contingente, è degno di essere meditato ed osservato.

Forse da questa terra di realistici operatori, avversi ad ogni vano teorizzare, apparentemente insensibili alle altezze dell'idealismo, verrà quel sistema nuovo, quel nuovo ideale che risolverà la tragedia della nostra civiltà.

Eugenio Artom.

La Conferenza di Bruxelles

PARIGI, 16.

Si apre domani la Conferenza di Bruxelles, che deve studiare, con la partecipazione dei delegati tedeschi, la spinosissima questione delle riparazioni.

E' noto che tale conferenza non ha un carattere deliberativo. Le proposte da essa formulate dovrebbero essere presentate ai capi dei Governi dell'Intesa, che le prenderanno in esame in una prossima riunione. Il convegno di Bruxelles per le potenze più direttamente interessate, ha una importanza grandissima, perchè è noto il fatto che il problema viene affrontato ora per la prima volta sopra un terreno pratico, e che i capi di Governo saranno costretti a prendere come base delle loro discussioni, i risultati degli studi di questa delegazione.

In Francia vi sono due correnti, una la quale fa capo alla Commissione delle riparazioni, nominata dopo la firma del trattato di Versailles, vorrebbe l'applicazione completa del trattato. Bisognerebbe, secondo essa, fissare rapidamente una somma complessiva di qualche centinaio di miliardi, ed imporre alla Germania di pagarla integralmente, sotto la minaccia di una occupazione militare del bacino della Ruhr.

Una seconda corrente più diffusa, alla quale si associa anche il Governo, è del parere che per quanto sia opportuna l'energia per indurre il debitore recalcitrante a compiere il suo dovere, non si può spingerlo al fallimento completo senza correre il pericolo di restare a mani vuote.

In base al trattato, che esige la riparazione di tutti i danni causati dalla guerra, la Germania potrebbe essere condannata a pagare la somma favolosa di 500 o 600 miliardi. Sarebbe indubbiamente una transazione ridurre la cifra a 250 miliardi, ma basta esporre anche una cifra così ridotta, per comprendere che la Germania si sentirebbe schiacciata e scoraggiata, e prenderebbe qualsiasi pretesto per sottrarsi ai suoi obblighi anche a costo di nuovi conflitti.

Il *Temps* suggerisce un altro metodo, che sembra incontrare molto favore: quello cioè di lasciare alla Germania tre anni di respiro, durante i quali dovrebbe ridare sviluppo alle sue industrie. Naturalmente una simile proposta è accolta con diffidenza dagli intransigenti, i quali si dicono convinti che ogni prova di buon volere da parte della Francia, è destinata ad essere interpretata come una prova di debolezza da parte della Germania.

Le riunioni di Bruxelles dureranno una diecina di giorni. Trattandosi di discussioni tecniche, non verrà fatto alcun comunicato. L'Italia è rappresentata dal comm. D'Amelio.

In una riunione preparatoria i delegati dell'Intesa hanno studiato il programma dei lavori; essi faranno ai delegati tedeschi domande precise sulla situazione economica e finanziaria della Germania, evitando ogni discussione accademica.

Delacroix nominato presidente

BRUXELLES, 15.

La Conferenza dei periti alleati, alla unanimità ha eletto Delacroix presidente. Essa ha in seguito fissato il programma generale dei suoi lavori ed il suo regolamento interno.

Il programma che concerne la situazione finanziaria ed economica e la capacità della Germania, sarà comunicato oggi ai delegati tedeschi, che parteciperanno domattina alla Conferenza con i delegati alleati.

Un memoriale tedesco

Secondo l'*Etoile Belge*, la delegazione tedesca ha fatto consegnare ai periti della Conferenza di Bruxelles, un memoriale in cui espone la situazione economica e finanziaria dell'Impero. Questo documento, che fa un quadro delle riscossioni doganali, delle imposte, e dei proventi dei monopoli, insiste sulla entità del debito fluttuante, che era al 30 novembre 1920 di 165.918.235.689 marchi e termina così:

« Un anno fa è stata cominciata la grande riforma fiscale.

Sebbene le leggi siano state promulgate rapidamente, ci verrà ancora un certo tempo prima che producano un effetto sulle finanze del paese. Intanto i debiti si sono accumulati ed è aumentata la cattiva situazione finanziaria dello Impero.

Se ci trovassimo nella impossibilità di dominare la nostra crisi finanziaria, per la ragione che una parte del popolo si attacca alla sua ricchezza di buoni e biglietti e cioè ad una ricchezza immaginaria, una catastrofe economica di una immensa portata sarebbe inevitabile e le conseguenze sarebbero infinite ».

La delegazione italiana a Bruxelles

BRUXELLES, 16.

Il carattere delle riunioni alla Conferenza per le riparazioni sarà quello di una comune cooperazione fra i delegati alleati e quelli tedeschi, che avranno libertà di osservazioni e di proposte, per la soluzione del problema delle riparazioni.

Gli stessi comunicati ufficiali alla stampa che verranno diramati alla fine di ogni seduta saranno preparati in comune dalle delegazioni alleate e da quella tedesca.

Con l'arrivo avvenuto stamane da Parigi dei comm. D'Amelio, Bianchi e Graziadei, la delegazione italiana è ormai al completo.

Le dimissioni del gabinetto jugoslavo

BELGRADO, 16.

Il gabinetto Vesnic ha presentato ieri al Reggente le sue dimissioni, rimanendo naturalmente in carica per il disbrigo degli affari fino alla formazione del nuovo Ministero. Sebbene, in linea generale, questo possa ormai, salvo imprevisti, fissarsi nella preannunciata coalizione dei radicali, dei democratici e degli agrari, pure la crisi si preannuncia piuttosto laboriosa.

Il primo a cui il Reggente si rivolgerà per affidargli lo incarico, sarà certamente Pasic.

Il gabinetto Vesnic aveva pure carattere di coalizione, e basi molto più larghe che non sembri avere il futuro, e questa fu in parte la ragione delle sue debolezze e contradizioni. Tuttavia esso portò a compimento alcune iniziative di capitale importanza, per la vita dello Stato jugoslavo, principalmente il Trattato di Rapallo, e, recentemente, il progetto di costituzione. Tra le ultime deliberazioni prese dal Gabinetto prima di sciogliersi, è l'assegno annuo di 300 mila franchi francesi all'ex-re Nicola di Montenegro.

L'affare Radic continua ad essere il tema di attualità. Tra le voci del suo imminente arrivo a Belgrado, e quello della sua imminente partenza per Parigi, si segnalano manifestazioni di protesta ed attacchi contro lui e suoi seguaci, da parte degli altri partiti. Un importante comizio contro Radic si tenne a Tuzla, in Bosnia; uno dei più grandi centri agrari della regione.

Italia e Olanda

Il signor D. A. den Arend, regio console olandese a Torino, pubblica in questi giorni a Roma, presso la tipografia editrice « La Speranza », un interessante e utilissimo libro su « L'Olanda e il suo posto nel mondo », libro ricco di notizie storiche, commerciali, economiche, dei Paesi Bassi, seguito da preziose tabelle statistiche d'importazione ed esportazione dall'Olanda in Italia, e viceversa.

Per questo volumetto che il signor den Arend ha dedicato agli italiani, S. E. Paolo Boselli ha dettato una commossa prefazione rievocatrice, nella quale riassume in pochi tratti le tormentate vicende dei due paesi per raggiungere le loro libertà. « Siamo due popoli credenti e operanti nella libertà », egli scrive. E conclude augurando che le consuetudini amichevoli dei due paesi si stringano sempre più intimamente, non soltanto nel rispetto delle istituzioni politiche che essi hanno comuni, ma anche nei concetti della libertà, nelle energie del lavoro e nella luce del progresso.

I TEATRI

"L'uomo dalla rosa" di Bataille

PARIGI, dicembre.

Poeti, romanzieri, commediografi d'ogni paese si lasciarono spesso tentare da due figure che incarnano l'insaziabilità amorosa: da quella cioè della grande peccatrice, che la Bibbia personificò nella Maddalena e che Alessandro Dumas modernizzò, chiamandola « la Signora dalle camelie », e da quella dell'insaziabile conquistatore, cui Enrico Bataille dà ora, in un lavoro teatrale, il nome di « Uomo dalla rosa » ma che in tutte le letterature si chiamò sempre e si chiama Don Giovanni.

Il protagonista della nuova commedia di Bataille è semplicemente il personaggio leggendario, che Byron e Mozart celebrarono, che i pittori rappresentarono col cappello piumato e il giustacuore di velluto, e che anche Rostand esaltò in un poema drammatico ancora ignorato dal pubblico, ma che, si dice, non tarderà ad essere recitato su una grande scena parigina. Perchè Bataille lo chiami l'« Uomo dalla rosa » si capisce fin troppo: lo ha chiamato così per gettare sulla vecchissima figura di Don Giovanni un mantello che la faccia sembrare giovane. Ma l'inganno cercato con tale travestimento dura poco; dura fino al momento in cui l'« Uomo dalla rosa » apre bocca.

Nella commedia di Bataille il protagonista compare nella seconda scena: dopo cioè che in un giardino settecentesco s'è veduta una dama gittare una scala di corda ad un suo corteggiatore perchè egli salga nella sua casa e vi passi la notte. Avvenuto ciò, ecco presentarsi l'« Uomo dalla rosa » il quale narra d'avere ceduta ad un amico la sua ultima conquista, per potersi riposare dalle continue fatiche amorose. Ma l'amico che lo sostituisce nell'avventura, non ha fortuna: egli è sorpreso dal marito della dama, che lo uccide.

Così l'« Uomo dalla rosa » è da tutti creduto morto; la qual cosa, sulle prime, non dispiace, al sopravvissuto, poichè gli permetterà di sapere che cosa le donne pensino di lui, ora che è ritenuto defunto, e di tentare di possedere altre, non più come famoso libertino, ma come individuo qualunque.

A tali esperimenti l'« Uomo dalla rosa » si fa assistere, mentre in una chiesa si svolge il funerale di quegli che tutti credono sia lui.

Ma, passato qualche tempo, l'« Uomo dalla rosa » non riesce a conservare l'incognito: dopo tutto, il suo nome può servirgli come tessera di riconoscimento nei colloqui amorosi. Ma le donne alle quali lo rivela gli ridono in viso: o è un millantatore, esse dicono, o è un pazzo. Egli si consola allora evocando le antiche conquiste: e, mentre parla di questa o di quell'amante, ecco questa e quell'amante comparirgli dinnanzi, naturalmente, svestite. Poi, siccome non si può vivere soltanto di ricordi, così insegue una bella ragazza. Ma essa ha un innamorato giovane. Lui, invece — gli dice la bella ragazza — è vecchio. I vecchi che pretendono un po' d'amore debbono pagarlo.

Allora l'« Uomo dalla rosa », colui che vide cadere ai suoi piedi tante donne, il Don Giovanni decrepito, si rassegna, umiliato, a comprarsi un po' di piacere.

Questo è, nelle sue grandi linee, il lavoro di Bataille, messo allo studio più d'un anno fa, provato e riprovato continaia di volte, annunziato dai giornali come d'imminente recitazione, fino dalla scorsa primavera e finalmente rappresentato l'altro ieri sera al *Théâtre de Paris* alla presenza d'un pubblico magnifico. Il lavoro è stato giudicato lungo, pesante, senza interesse.

Letterariamente « L'Uomo dalla rosa » è tuttavia un'opera pregevolissima.

Sarti.

La stagione lirica al Costanzi

Oggi si chiude al *Costanzi* il termine per l'abbonamento della prossima stagione lirica, la cui prima rappresentazione avrà luogo martedì con il *Tristano e Isotta* di Wagner.

Ne saranno principali interpreti: Weidt Lucy, Maestri Catullo, Pinza Ezio, Rossi Morelli Luigi, Gramegna Anna, Nardi Luigi, Pellegrino Arturo, De Petris Alfredo. Direttore e concertatore è il valoroso maestro Felix Weingartner.

Mercoledì andrà in scena la *Carmen*. Protagonista Bianca Sadun Matilde. Gli altri principali esecutori saranno il tenore Cortis Antonio ed il baritono Rossi Morelli Luigi. Direttore concertatore è il maestro Weingartner.

La vendita dei biglietti comincerà domenica dalle 10 alle 17. I biglietti prenotati e non ritirati entro lunedì saranno posti in vendita.

"Il velo lacerato" all'Argentina

E' fissata per domani sera all'*Argentina* la prima rappresentazione de *Il velo lacerato*, due atti di Pierre Wolff. Ne sarà protagonista Emma Gramatica.

Si prevede per domani sera all'*Argentina* la sala delle grandi *premières*.

Questa sera, per indisposizione di una artista, la rappresentazione di: *Casa in ordine*, viene sostituita con la 19.a replica di: *La moglie che sa*.

Sabato ng'ese al Teatro Nazionale

Sabato prossimo 18, alle ore 5, il Comm. Angelo Musco con la sua Compagnia — I valenti artisti operettistici Flora Gerra e Riccardo Masucci, il poeta romanesco Nino Angelucci e... ed altri... daranno una straordinaria rappresentazione, prestandosi tutti gentilmente a beneficio dell'Associazione fra gli impiegati dei teatri di Roma e industrie cinematografiche. La vendita dei biglietti è già incominciata al botteghino del teatro.

Al VALLE stasera ripresa di *Scampolo*, di cui la Galli è protagonista eccezionale. Domani *Teodora e soci* e quanto prima *Chopin*.

Al QUIRINO — Questa sera replica della deliziosa operetta del maestro Costantino Lombardo: *La vergine dell'Antilla*, di cui Florica Cristoforeanu è interprete mirabile.

Prossimamente serata in onore della Cristoforeanu con *Vita di artista*, del maestro Costantino Lombardo.

All'ELISEO si ripete la brillantissima operetta *E' arrivato l'ambasciatore*, accolta anche ieri sera da un folto pubblico con grandi applausi.

Al MANZONI stasera *Il romanzo di un farmacista povero*, un successo di Scarpetta.

SPETTACOLI del 16 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA
GIOVEDI', 16 — Ore 21: 19.a replica ed ultima replica a richiesta: LA MOGLIE CHE SA — di James Barrie.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
Con GIOVEDI' 16, alle ore 17, si chiude definitivamente l'Abbonamento ai diversi posti per la Stagione Lirica Ufficiale 1920-21. — DOMENICA 19 verrà aperta la vendita dei biglietti per l'Inaugurazione della Stagione che avrà luogo Martedì 21 alle ore 20.30 (sera I.a d'abb.) con l'opera TRISTANO E ISOTTA, di Wagner.

TEATRO MANZONI
GIOVEDI', 16 — Ore 21: IL ROMANZO DI UN FARMACISTA POVERO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia Operette « Città di Milano »
GIOVEDI', 16 — Ore 21: Replica a richiesta generale della: VERGINE DELL'ANTELLA — Protagonista Florica Cristoforeanu.

ADRIANO — Ore 21: *I fratelli Ficicchia*.
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *La forza del destino*.
NAZIONALE — Ore 21: *'U paraninfu*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17 e 18.30: *Gianni di Parigi*.
VALLE — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

Soava Gallone interpreta "Nemesis"

Al Cinema « Modernissimo » [illegible] repliche del forte lavoro di Paul Bourget.

[illegible] messa in scena sfarzosa, lo studio degli ambienti, la perfetta estrinsecazione dei sentimenti, compongono un *film* veramente importante nella storia dell'arte cinematografica.

Carmine Gallone ha saputo vincere una bella battaglia artistica nel voler rendere le passioni e le vicende che materiano questo dramma tutto intessuto di profonda psicologia e di tormentata umanità. Ha sviscerato tutto ciò che di umano c'è nei personaggi e l'ha realizzato con raro intuito artistico e con squisito e geniale senso pittorico. Gli esterni, tutti presi in antiche ville patrizie, sono una vera rarità fotografica: l'antica Siena rivive così pure con la gloria della sua storia e dei suoi monumenti.

A *Soava Gallone* poi si deve il trionfo di tutto il lavoro: il personaggio della Duchessa Daisy, figura di vera parigina, strana anima malata di estetismo e di corruzione, è espressa con spontanea sensibilità, tutta la vita della donna che vibra con i suoi sensi, con il suo amore, con le sue passioni esagerate, è svelato con sincerità artistica veramente eccezionale, e che prende risalto maggiore dagli sfondi magnifici di paesaggio — tutti pieni di suggestiva soavità toscana, gloriosa di tramonti e d'oliveti — sì da formare un succedersi di quadri perfetti che commentano e spesso superano le vicende create dalla fantasia del romanziere francese.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La elettrificazione delle ferrovie al Congresso nazionale degli ingegneri

La seduta è presieduta dall'on. Bignami e dopo una breve comunicazione dell'ing. prof. Ivaldi su « Scienza tecnica e i loro principi » si inizia lo svolgimento del tema *Aspetti finanziari del problema dell'elettrificazione delle ferrovie.*

Il relatore, ing. Francesco Schupfer, riassume la sua elaborata e interessante relazione esprimendo la convinzione che la elettrificazione delle ferrovie a potenzialità sfruttata ed a grande consumo di carbone, veda promossa e che l'elettrificazione delle ferrovie a traffico debole sia dannosa alla finanza e all'industria. Essa non contribuisce nelle condizioni attuali a renderci indipendenti al carbone obbliga ad aumentare la massa dei nostri debiti all'estero, pesa sul bilancio dello Stato e perciò rinvia il compimento di altre veramente importanti opere pubbliche.

L'oratore termina inneggiando al lavoro col quale si può rendere ricco e felice il popolo nostro. (Applausi).

L'ing. Lanino conviene nei termini fondamentali per l'affronto posto fra l'ingegner Schupfer fra l'equivalenza di costo fra carbone ed energia elettrica. Non conviene che si possa però limitare il problema da queste solo termine, per quanto essi siano termini importanti. Vi sono anche altri e in certi casi prevalenti, fattori di economia ferroviaria, allungamento di percorrenze, rafforzamento di pesi di treni ecc. Che quando l'elettrificazione ferroviaria venda sviluppata su sistemi e non a macchia come finora, che il problema del carbone è questione anche di quantità disponibile e non soltanto di prezzo e che nelle applicazioni elettrotecniche quella ferroviaria è quella che dà la massima economia di carbone. L'in. Schupfer si preoccupa il pericolo è inverso, esso è che possa mancare la capacità di produzione industriale nostra e la potenzialità di forza esecutiva negli organi statali. Per risolvere, nelle difficili condizioni attuali, il problema in parola, occorre che tutte le forze si raccolgano in un fascio statali e private, per risolvere il problema complesso così posto ed occorre che a ciò concorra tutto l'aiuto dello Stato: finanziario e legislativo, nè esclude che nel limite del compatibile e del necessario si ricorra anche al concorso estero. Occorre fare e presto con qualunque mezzo e per qualunque via.

L'ing. Lanino, che ha sviscerato l'argomento in tutti i suoi aspetti dimostrando tutto il suo lungo studio e grande amore per la soluzione del problema è vivamente applaudito.

L'ing. Ruffolo di Napoli sostiene la necessità che l'Italia si liberi dal servaggio allo straniero per il carbone ed esprime il voto al Governo che entro il periodo massimo di quindici anni siano elettrificati almeno diecimila chilometri delle ferrovie statali con graduazione annuale dei tronchi da elettrificarsi per regioni per importanza di linee.

L'ing. Beretta richiama l'attenzione del Congresso sul lato strategico della elettrificazione delle linee ferroviarie.

Parlano in seguito sull'argomento gli ingegneri Pavia, Albino Forges Davanzati, il relatore Schupfer ed il rappresentante del Ministero di Agricoltura cav. ing. Gaddi.

L'ing. De Marchi deplora che nessun tecnico abbia partecipato agli studi della Commissione che ha predisposto il Decreto Buonomi che se è buono ed accettabile per quanto ha riflesso alle concessioni d'acqua per forza motrice è assolutamente senza valore per quanto riguarda l'impiego delle acque nella agricoltura. Basti rilevare che le stesse disposizioni legislative regolano l'uno e l'altro caso senza tener conto che mentre in uno l'acqua non si consuma e solo si esaurisce il salto nell'altro l'acqua si esaurisce.

La durata della concessione parificata o quasi con due ripieghi dimostra che non si conosce la natura dell'impiego in agricoltura.

Non trattasi di estendere semplici condutture di linee per trasporto di energia sistemare fonti, trasformare il tipo delle abitazioni coloniche cose tutte che esigono tempo e capitali enormemente maggiori. E gli esempi non mancano prima fra tutti quello del Canale di Villoresi che in circa quarant'anni di esercizio non ha collocato che una parte e non troppo cospicua della sua dotazione.

Occorre assolutamente che nelle Commissioni entrino soltanto tecnici competenti delegati dalla Associazione la sola in grado di valutare le reali competenze.

Le vibrate parole del comm. De Marchi incontrano il plauso unanime della Assemblea.

Il presidente on. Bignami dice di approfittare dell'occasione della gradita presenza dei rappresentanti dei diversi Ministeri per pregarli di volersi rendere unanimi interpreti presso il Governo del vivissimo desiderio della Associazione Nazionale degli Ingegneri che la scelta dei tecnici per le diverse Commissioni sia fatta solo e sempre d'accordo con l'Associazione Nazionale degli Ingegneri. E' ora di finirla con i sistemi di scelta a base di raccomandazioni: l'Associazione e tutti i singoli ingegneri faranno opera di attivissima propaganda per impedire che il Governo manchi a questa linea di condotta che è di correttezza doverosa verso la classe degli ingegneri e che collima nell'interesse nazionale.

Vivissimi prolungati applausi coronano le parole dell'on. Bignami che riceve le congratulazioni dei colleghi e specialmente del Direttore generale delle ferrovie ingegner Crova il quale dimostra di prendere a cuore le raccomandazioni dell'oratore.

In ultimo a conclusione della discussione avvenuta si approva il seguente ordine del giorno degli ing. Lanino, Ruffolo, Pavia, Albino e Schupfer:

« Il Congresso; preso atto con plauso della relazione Schupfer sulla applicazione della trazione elettrica alle ferrovie italiane;

constatato con vivo compiacimento e largo plauso che in materia di elettrificazione ferroviaria la tecnica italiana fu sempre alla testa del movimento mondiale, come impostazione del problema e suo successivo sviluppo e realizzazione;

convenendo che il problema di elettrificazione ferroviaria non è solo per quanto lo sia prevalentemente, di equivalenza tra carbone ed energia elettrica ma è problema altrimenti complesso anche nei semplici termini tecnici ed economici ed è inoltre di generale utilità nazionale;

afferma la necessità di un'ampia elettrificazione in Italia, con equa estensione in razionale graduatoria in ragione del vantaggio pubblico e per tutte le regioni e la conseguente necessità di un proporzionale incremento degli organismi esecutivi sia statali che privati;

invoca che sulla accennata base di giusto contemperamento di termini tecnici economici e regionali della questione si provveda per quanto possibile nella esecuzione della elettrificazione in parola, ed invoca pure la soppressione dei termini categorici per le ferrovie secondarie di cui al Decreto 2 maggio 1920 ».

I Reali di Danimarca

Al Foro e alle Terme

Stamane Re Cristiano e la Regina, in compagnia di Re Vittorio, si sono recati a visitare il Foro il Palatino, le Terme di Caracalla.

A Centocelle

Oggi alle ore 14.15 il Re Cristiano X insieme col Re Vittorio Emanuele si è recato a Centocelle per assistere al programma aviatorio appositamente preparato; ma il maltempo non ha consentito lo svolgimento di tutto il programma.

Il Re di Danimarca ha fatto però una minuziosa visita a tutti gli *hangars* interessandosi vivamente ai progressi compiuti dal nostro paese nel campo dell'aviazione.

E' stato pure eseguito qualche volo e qualche evoluzione a quota non molto alta.

I due Sovrani hanno lasciato Centocelle alle ore 16 freneticamente acclamati dagli ufficiali, sottufficiali e militari del campo aviatorio.

I due Sovrani furono ricevuti dal generale De Siebert e colonnello Moris e da tutta l'ufficialità di Centocelle fra cui: capitani Boria, Traversa, Pierro, Zeppelloni, tenenti Manacelli, Menghi, Gerli, Bartolomei, Orlando, Gilberti, Fiaschetti, Strozzi, Pasquali e altri.

Uno degli apparecchi, un *Farman*, pilotato dal sergente maggiore Guido Giordano, ha fatto l'*atterrissage* fuori del campo, in una tenuta della marchesa di Cellere.

L'apparecchio ha subito qualche avaria e il pilota, ch'è svenuto, è stato prontamente soccorso ma senza conseguenze.

Grande avvenimento artistico e mondano

Una enorme folla, fra cui abbiamo potuto notare quanto di più aristocratico ha la nostra città, si è data in questi giorni convegno nel sontuoso appartamento sito al Lungo Tevere Castello n. 3, per visitarvi l'esposizione dei ricchi ed artistici mobili, dei quali sarà effettuata la vendita all'asta, cominciando dal pomeriggio di oggi e sino al 21 corrente, a cura della Ditta Tizzoni. Si tratta di un complesso di mobili, quadri, stoffe, oggetti d'arte d'eccezionale bellezza, appartenenti ad una eletta gentildonna e squisita collezionista, che è al tempo stesso una forte scrittrice, e il cui nome, anche se taciuto nei manifesti, è già noto alla folla dei compratori che siamo sicuri, si contenderanno con grande vivacità, il possesso dei singoli oggetti.

Doni utili e graditi

Golf di seta o lana — Abiti a maglia — Sciarpe di lana e di seta — Biancheria — Ricami — Stoffa per signora e per uomo, ecc. I più ricchi assortimenti presso la Ditta S. di F. COEN & C., in via del Tritone.

COMUNICATO

Ci preghiamo avvisare la nostra gentile Clientela che godrà sensibili e reali vantaggi su ogni articolo, avendo notevolmente ribassati tutti i prezzi per fine stagione. — *A. Di Capua*, Largo Argentina.

Il Prof. Grand'Uff. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-1 e dalle 18-20, via Condotti 91, telef. 11042.

Consiglio Comunale

Per domani, alle ore 16, è convocato il Consiglio Comunale.

I socialisti romani e la mozione Zerbini

Iersera — all'Educatorio *A Costa* — si riunì l'assemblea dell'Unione Socialista Romana per decidere a quali delle frazioni del partito aderire. Venne posta — tra le altre — in votazione la seguente mozione.

«L'U. S. R., nell'affidare il mandato della propria rappresentanza al Congresso Nazionale del Partito, richiamandosi al pensiero ed all'azione della concezione intransigente rivoluzionaria trionfata al Congresso di Reggio Emilia, e ritenuto che la guerra, mentre ha accelerato la crisi del regime capitalista e potenziato il movimento di emancipazione del proletariato, non ha modificato, nè poteva, i principi teorici e il metodo di lotta;

a) afferma che, di fronte all'acuirsi del conflitto sociale e all'avvenuta fusione di tutti i partiti della borghesia, è indispensabile la unità del Partito ai fini delle immanente realizzazioni socialiste, tanto più che l'attuale momento storico ha posto le diverse frazioni, ed il complesso movimento proletario sul terreno dell'intransigenza classista; b) conferma l'adesione alla Terza Internazionale accettando i 21 punti di Mosca temperati con i necessari adattamenti ai diversi caratteri delle varie Sezioni dell'Internazionale ed alle diverse condizioni dei vari Paesi; c) interpreta l'uso della violenza come necessità e non come volontaristico metodo; d) si dichiara recisamente contraria ad ogni cambiamento al nome del Partito, nome che ha tutta una gloriosa a purissima tradizione di lotta e di vittorie.

Questa mozione era oggi assai favorevolmente commentata negli ambienti socialisti; e di essa abbiamo sentito parlare in termini assai lusinghieri anche a Montecitorio da molti dei deputati d'estrema. Si osserva che la mozione è come un documento storico, che riassume con ottima sintesi tutto il vasto e complesso movimento socialista italiano, che ferma sapientemente i cardini reali di questo vasto movimento. Le affermazioni conclusive della mozione sono — negli ambienti socialisti — poste in rilievo per la loro efficacia, chè essi mettono nei veri termini la questione dell'adesione alla terza internazionale, sintetizzando con grande abilità le ragioni che militano a favore di un temperamento dei 21 punti, anche dove essi vorrebbero imporre il cambiamento al nome del Partito.

Per fare il proprio interesse e comprar bene

E' indispensabile visitare il *Palazzo della Moda*, quel magnifico emporio di via Tre Novembre (già Via Nazionale) N. 115 a 119 presso Piazza Venezia, ove attualmente sono stati praticati sensibili e vantaggiosi ribassi in moltissimi articoli. Vere occasioni si presentano ai compratori, specialmente nei reparti di Pellicceria Confezioni, Maglieria, Biancheria e Camiceria; nonchè su tutti gli altri articoli comprese le stoffe per signora e per uomo.

Terreno fabbricabile

situato in magnifica posizione del piano regolatore, prossimo a San Giovanni, si vende a lotti, con facilitazioni nei pagamenti. Rivolgersi al sig. Rossi, via Federico Cesi, 12.

ASTERISCHI

« Dalla neutralità alla Vittoria »

Auspice il Comitato lombardo dell'« Unione Generale Insegnanti » è stato pubblicato un volume di documenti della guerra italiana, su carta di gran lusso e con numerosissime cartine geografiche ed illustrazioni. I documenti, che seguono il cammino del nostro Paese dalla neutralità alla vittoria, appartengono ormai alla storia, e sono di tale interesse che non dovrebbero mancare in nessuna famiglia. Apre il volume il testo della nostra neutralità deliberato dal Consiglio dei ministri il agosto 1914 e diramato dalla «Stefani» nella notte seguente, in Italia e all'estero; seguono il «Trattato della Triplice Alleanza», le fasi della battaglia diplomatica Sonnino-Burian-Bulow, che così raccolte rifulgono di una terribile tragicità, la denunzia del Trattato in data 4 maggio 1915, e infine la dichiarazione di guerra all'Austria. Passano poi nel volume tutti i maggiori documenti del periodo di guerra, dai bollettini del Piave e del Grappa, ai proclami del Re; dagli obliqui tentativi di pace dell'Austria al Bollettino della Vittoria. Vi troviamo inoltre il testo dell'armistizio, i primi travagli della nostra Delegazione a Parigi, la pace di San Germano e le sue clausole, i tentativi di Nitti per l'Adriatico. Chiude il volume un accuratissimo e copioso diario delle nostre vicende guerresche sino al Convegno di S. Remo il 26 aprile 1920. Questo diario, e i settanta documenti ufficiali, scelti con uno squisito senso di selezione e offerti al lettore nella loro formidabile eloquenza senza ingombro di chiose superflue, costituiscono il più semplice, il più chiaro, il più completo contributo alla compressione e alla divulgazione dell'eroico periodo di vita italiana che si aprì nel maggio del 15 e si chiuse testè col Trattato di Rapallo. Il pregio storico e patriottico del volume è accresciuto dal fine benefico per cui fu compilato e si vende: quello di recare un sensibile conforto a coloro che più soffrono le tristi conseguenze della guerra, agli orfani, che la legge del 18 luglio 1917 affidava in parte alle provvide cure dell'« Unione Generale Insegnanti Italiani ».

La festa dello scialle.

Da tempo non ci era dato d'assistere ad una festa così indovinata; indovinata, vogliamo dire, come colore e foggia d'arte. L'idea dello scialle veneziano è riuscita di fatti come meglio non poteva sperarsi.

Alla magnificenza delle toilettes moltissime, quasi tutte le signore convenute ieri sera allo hotel des Princes hanno saputo accoppiare quella nota squisita di mollezza e di *charme* che tutti abbiamo proprio ammirato, tra le pieghe seriche degli scialli. Veramente non sappiamo quanto di veneziano, o meglio di spagnolesco fosse nelle tante belle dame che abbiamo scorto tra un ballo e un *souper*: c'era della grazia tuttavia, dell'eleganza e sovratutto molte belle donne. Le donne che possiede soltanto Roma nel suo cuore universale

Tra le moltissime signore intervenute abbiamo notato: marchesa Dusmet, principessa Ruffo, contessa Maria Luisa Fiumi, contessa Maria Nanci della Rossa, contessa Luckosky, baronessa Vispier, contessa Kotuvaldi, contessa Salomonescu, Dina Galli, Signora Rodrigno, Signora Graf, Signora Severi, contessa Ileana Leonidoff, signora Servadio, donna Bice Danesi, Signore Muller, Torrisi, Saitta, Abramova, Emaftar bey Hanum, Linda Pine, Giulia d'Arienzo, Fernanda Fassy.

La commissione composta da Arturo Noci, Amleto Cataldi e Mayer assegnò notevoli premi ai migliori scialli: signora Rodrigo, Ileana Leonidoff, De Medio, Salomonescu e numerose altre.

L'introito della *soirée* sarà devoluto a beneficio del Sanatorio del *Giornale d'Italia*.

Al Circolo Artistico

Nella sede della *Associazione Artistica Internazionale* illuminata a giorno e gremita di elettissimo pubblico, ebbe luogo ieri sera il ricevimento offerto dalla Associazione Artistica e dalla Sezione Romana dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri ai Congressisti di tutta Italia venuti per il Congresso degli Ingegneri.

Era presente quanto di più eletto e gentile conta la Cittadinanza di Roma; emergevano le più notevoli personalità dell'Arte e della tecnica italiana. Parlarono applauditissimi il vice-Presidente dell'Associazione Artistica Internazionale G. B. Milani, on. Finocchiaro Aprile Presidente della sezione Romana e il comm. De Marchi amatissimo e autorevole Presidente dell'Associazione Nazionale Degli Ingegneri. Nella maggior sala si svolse in onore dei convenuti un nobilissimo trattenimento musicale nel quale rifulsero le spiccate doti artistiche dei sigg. Arduini, pianista; Spada, Violinista; Acqua Violoncellista; del baritono Agostino e della valentissima soprano signora Raffaelli che con arte squisita miniò i vari pezzi a Lei riservati riscuotendo plausi e richieste di bis.

Il ricevimento che si protrasse sino a tarda ora lascierà nell'animo dei convenuti ricordo indimenticabile dell'ospitalità così gentile e aristocratica offerta ai tecnici di tutta Italia dagli Artisti e dagli Ingegneri di Roma.

Nozze.

Questa mattina ha avuto luogo il matrimonio del rag. Cerucci Pietro con la signorina Giannina Giannina. Testimoni, sig. Serafino De Angelis e Cavi Tonini dott. Giorgi. Fervidi auguri.

Studenti ex combattenti.

Tutti gli studenti ex combattenti delle Scuole Medie di 2.o grado che non hanno potuto fruire di tutte e tre le sessioni speciali di esami, e che perciò non sono ancora licenziati dai Licei ed Istituti Tecnici, sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea che avrà luogo giovedì sera 16 corrente, alle ore 19, nei locali dell'Associazione Nazionale Combattenti — Via Torre Argentina 16 — per urgenti deliberazioni.

Scuola Superiore d'Agricoltura

Sabato 18 corr. alle ore undici coll'intervento di S. E. il ministro dell'istruzione, sarà inaugurato il I anno accademico di questa nuova Scuola superiore.

Articoli per regali

In chincaglierie, tappeti persiani, mobili, lampadari, stoffe, tende, si fanno ottimi acquisti ai noti Magazzini *F. De Capitani*, al Palazzo Colonna, in via Tre Novembre 139 a 141 — Pilotta 16 a 21, Roma.

Per il Costanzi

La Ditta Sanguini e Di Bona (Tritone 124 informa che espone una ricchissima collezione di modelli da sera.

Rammentiamo

alle nostre gentili lettrici che oggi continua la liquidazione di tutte le confezioni invernali per Signora nei grandi magazzini di Attilio Pelliccioni in Via del Tritone 23.

E' la migliore occasione per acquisti di paletots, pelliccie, cappe, abiti tailleurs e fantasia a prezzi straordinariamente ridotti.

Constatazioni...

Sta di fatto che, alcuni negozianti di Roma, non tralasciano occasione per rendere sempre più cordiale lo scambio di rapporti con la propria clientela.

E' virtù di nostra razza che si manifesta quando può, in forma tanto gentile e signorile, che va segnalata con compiacenza.

Per le prossime Feste, per esempio, la Rinomata Ditta Angelo Alati (Strumenti Grafofonici e Dischi, Via Tre Cannelle 15-A, 16) sta preparando un sorprendente Albero di Natale, allo scopo di riunire intorno ad esso, la vasta ed affezionata sua clientela per lo scambio degli auguri più cordiali e sinceri.

I giuocattoli, si assicura, sono innumerevoli e tali da rallegrare i buoni bambini.

Automobilisti!

Benzina, petrolii, lubrificanti ed accessori a prezzi di assoluta concorrenza notissima ditta « *Alba* », piazza Cavour 16 a.

Il IX Congresso di Studi ed attività sociali

Sotto la presidenza del prof. Mauretti il Congresso tratta l'argomento della «Funzione sociale della proprietà privata». Il prof. Vermeersch esordisce dichiarando che se non si può identificare la proprietà con una funzione sociale, in essa vi è tuttavia una funzione sociale che riguarda l'acquisto la conservazione, la distribuzione stessa dei beni esteriori in seno alla società.

Alla vivace discussione che segue partecipano i professori Lovati De Rossi, Burri Tredici, Monti, Astengo, Gallucci, Grossigonti.

Si passa alla relazione dell'on. Giavazzi su «La legislazione agraria europea del dopoguerra». L'oratore afferma che la salvezza d'Italia è affidata alla terra. Dimostra come l'imponenza del movimento agrario impegna nuove provvidenze per una maggiore elevazione della proprietà. L'oratore che è stato vivamente seguito dall'eletta assemblea riceve applausi e congratulazioni.

Su «Il latifondo e la grande proprietà terriera» parla il professore Benassi, segretario della federazione Nazionale Unione agricola. Dopo fatta la storia del latifondo, il rettore passa ai provvedimenti necessari per la sparizione di questa vergogna. Lo Stato, egli dice, deve espropriare le terre che non vengono coltivate e fatte rendere. Il professore Benassi spiega lo attuale psicologia delle masse come conseguenza logica di condizioni ingiuste ed odiose che nel tempo passato pesarono sui lavoratori. Il latifondo va considerato come la peggior forma di proprietà; non così la grande proprietà che ha delle benemerenze verso il paese.

Segue una discussione animatissima alla quale partecipano Altoviti, Burri, Astengo, Ferrari, Bassin, Canaretti, Guicciardini, Gallucci ed Aloisi. A tutti brillantemente risponde il relatore.

L'esposizione dei bozzetti di Duilio Cambellotti per le "Coefore„ di Eschilo

Stamane alle ore 11 si è inaugurato, nel foyer del Teatro Argentina, alla presenza di S. E. Giovanni Rosadi, sottosegretario per le Belle Arti, la mostra dei bozzetti di Duilio Cambellotti per le « Coefore » di Eschilo, che si rappresenteranno a Siracusa la prossima primavera.

Tra gli intervenuti, oltre a S. E. Rosadi, S. E. Luigi Rava, sindaco di Roma, il senatore Francica Nava, il senatore Indri, l'on. Emanuele Finocchiaro Aprile con la gentile signora, il comm. Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, il conte Giuseppe Primoli, il barone Torraga, Duilio Cambellotti, Francesco Sapori e signora, il comm. Ottavio Marini, il comm. Gino Clerici e signora, il maestro Barjanski e signora, donna Amalia Bontempelli, il prof. Ottolenghi con la signorina, Oskar Briazder con la signora, le celebri danzatrici signorine Braun con la sig.ra Braun, Ester Danesi Traversari per « La Donna », il comm. Parpagliolo, il prof. Lucio Mariani, Giovanni Prini e signora, Carlo Tridenti, Arturo Noci, Nicola Dantino, il dott. Hoogewarff e signora, Amalia Besso, Piero Scarpa, e innumerevoli altri.

La Mostra, che rivela la serietà di propositi del Comitato organizzatore delle rappresentazioni classiche, presieduto dal conte Mario Tommaso Gargallo, è stata ammiratissima dagli intervenuti; e rimarrà aperta una settimana.

La biblioteca di Ghino Valenti all'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione.

Dopo la morte del prof. Ghino Valenti, il figlio Teofilo ha convenuto con l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione il quale gliene aveva fatta richiesta, di cedere ad esso Istituto la biblioteca appartenuta al suo compianto illustre padre. L'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione ha preso impegno di custodire gelosamente questa biblioteca in apposita sala, che prenderà il nome di « Ghino Valenti » e che verrà ornata di un ritratto dell'illustre economista testè scomparso.

La biblioteca di cui l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione è entrato in possesso, oltre a molte pregevoli Opere di Economia pura ed applicata e di Diritto, contiene la collezione completa delle Opere di Ghino Valenti, molte delle quali esaurite e ricercatissime dagli studiosi e da quanti si interessano alle questioni attuali e concrete all'Economia Nazionale. Il figlio dell'illustre economista e la Direzione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione si sono appuntati accordati sul miglior modo di poter rendere facilmente consultabili queste Opere che hanno impresso un'orma così larga e durevole specialmente nel campo delle questioni concernenti l'Economia Agraria e nel campo dei problemi concernenti la Cooperazione.

Acquisti per le feste

Solo da *Thal's* al Corso Umberto I, N. 163, si possono acquistare splendidi gioielli per regali da L. 12 in sopra.

Forti ribassi su tutti gli articoli montati in oro, argento e platino.

Collane di perle in tutte le tinte e gradazioni.

Borsette per signora, di svariate forme e grandezza.

Camei - Tartaruga e Corallo.

A richiesta si spedisce ricco catalogo illustrato; inviando L. 1, alla Direzione Generale della Casa Thal's in Roma, Piazza S. Nicola dei Cesarini N. 50-C.

Avviso alle signore eleganti

La Ditta *Ceruoni e Fabiani*, Corso Umberto I, 39-42, informa la sua eletta Clientela che si è iniziata la *liquidazione* di tutti i modelli invernali *a prezzi vantaggiosissimi.*

Non è possibile

o almeno non dovrebbe essere possibile che una signora veramente elegante non visiti, prima di fare acquisti in pellicceria, la grande casa *Iride Lolli* a Rome, Via Frattina 147.

OGGI

continua nei magazzini di Attilio Pelliccioni in Via del Tritone 23, la liquidazione annuale per fine stagione di tutte le confezioni per Signora a prezzi ridottissimi.

M. Salomon all'Hôtel Flora

Per aderire alle numerose richieste della sua eletta clientela, Madame Salomon si è indotta a preparare un'esposizione fuori dei suoi magazzini di via Sistina: sicchè sabato e domenica prossima (18 e 19 corr.) il grande salone dell'Hôtel Flora presenterà l'aspetto di una magnifica festa della moda ove compariranno delle superbe recentissime creazioni parigine in abiti da sera ed acconciature.

Con l'occasione saranno esposti e messi in vendita a prezzi convenienti tutti i modelli invernali in robes e manteaux.

Libreria Bellini

Almanacchi - Calendari - Agende

di lusso ed economici: ne esiste un ricco assortimento a *prezzi da non temere concorrenza*. Rivolgersi alla Libreria in via del Tritone 126-157

Pellicceria

Presso la Ditta C. Cassani, Roma, via XX Settembre 44, trovasi il miglior assortimento in pelli e confezioni. Confrontatene i prezzi!

I Cachets "Dido„

Non è espressione esagerata e tanto meno inadeguata l'affermare che i Cachets «Dido» trionfano ormai senza ostacoli.

Numerosi documenti in nostro possesso ci provano quanto siano già numerosi i malati, che ascrivono all'uso di questo miracoloso rimedio il beneficio della ripresa di una funzione che già ritenevano di aver perduto per intero e la cui riconquista ben dimostrano con le espressioni loro di saper debitamente apprezzare.

Non poteva essere altrimenti perchè è inutile voler negare che i Cachets «Dido» colmano una vera lacuna. Il grande errore per cui il malato di stitichezza si butta in braccio ai purganti, fiducioso di poter con essi guarire, viene dai Cachet «Dido» sicuramente evitato, perchè essi dànno tutto il beneficio del purgante; ma non espongono ai gravi inconvenienti dell'uso loro prolungato. Il malato che incomincia a purgarsi si trova stretto entro ad un ciclo chiuso, dal quale non gli vien fatto di districarsi. Solo quando ha la fortuna di ricorrere al «Dido» entra nella sfera del beneficio reale e della cura veramente razionale. Chi non l'ha fatto deve affrettarsi a farlo se vuol presto riguadagnare la salute ed evitare che invece il male prenda serie e definitive radici. Chi — per deplorevole ostinazione o cecità incorreggibile — persiste a non farlo, incorre in una grave e progressiva perdita delle sue attività funzionali che qui di seguito vengono enumerati.

Egli vedrà annebbiarsi la memoria, verrà meno ai suoi impegni professionali: ragioniere o contabile vedrà le cifre ballargli una ridda insensata davanti, e perderà la traccia o il filo di un computo o di un impostamento di bilancio; cassiere commetterà gravi errori di pagamento che sconterà amaramente di tasca; pubblicista vedrà esaurirsi di giorno in giorno la sua « vena » e la sua produttività; insomma qualunque mestiere faccia vedrà scemare le vie del suo guadagno ed anche concretarsi sempre più nettamente davanti a sè il fantasma della sua insufficienza ai bisogni della vita.

Le sue condizioni fisiche poi andranno in progressivo peggioramento.

Lo stomaco, per riverbero dell'insufficiente scarico dell'intestino, funzionerà male perchè si svuoterà incompletamente e quindi resterà per tempo maggiore del necessario occupato da ingombri alimentari, che provocheranno delle fermentazioni, delle intensificazioni o deviazioni dei succhi digerenti, od altri fatti consimili. Eruzioni moleste invaderanno la sua pelle e gli daranno la sensazione di vergogna di sè stesso, come nel Medio Evo potevano averla i lebbrosi. E quando — come immancabilmente avviene — queste eruzioni raggiungeranno parti scoperte ed accessibili agli sguardi altrui, state pur certi che il pubblico non gli risparmierà i segni della sua ripugnanza. Su di lui poi sovrasta tutta l'idra delle malattie del ricambio che, in questa o quella guisa, verrà attanagliandolo, sia coi morsi dell'artrite, sia colle punture esasperanti della nevralgia, sia collo strazio della colica epatica o renale, con una insomma delle tante forme del genere, contraddistinte da crisi dolorose e da sole sufficienti ad avvelenare tutta una esistenza, dianzi fruttifera o rigogliosa.

L'efficacia dei Cachets «Dido», consacrata in numerose prove, esperite sotto il controllo più accurato e scrupoloso, dipende da ciò che esso non stanca mai l'intestino e invece di esaurirlo lo *rianima*, lo richiama alla sua funzione. Ogni purgante, sia esso un drastico, sia esso un catartico, sia magari un semplice lassativo, lo stesso clistere che nell'apportare ai poveri stitici danni incalcolabili non la cede al purgante, non fanno che portare una nuova scossa all'intestino, che scardinarlo dalle sue basi funzionali, che portarlo fuori dell'orbita dei suoi stimoli normali, e farne quindi un organo atonico e paralitico.

Per noi è indifferente che si accetti la teoria di Ponsenille per la quale tutta l'attività del purgante si riassume in una attrazione osmotica di contenuto del sangue e di contenuto dell'intestino, o che ci si accosti all'ipotesi dell'irritazione locale e quindi dello stimolo a contrarsi ed a vuotarsi, cara a Moreau e Vulpian, o che si risalga alla teoria del Bernard dello stimolo meccanico puro e semplice e della esagerata contrattilità peristaltica. Noi non badiamo alla teoria; per noi è l'effetto pratico che ha valore, e l'effetto pratico è sempre parimente disastroso e mette capo alla perdita della funzione intestinale e a tutto il conseguente disastro della norma assimilativa e nutritiva, che apre la porta alle più svariate e persistenti infermità.

Ora è da tempo che queste radiose verità si vanno ripetendo, che il pubblico ha finito per convincersene, ma egli non è in grado di liberarsi dalla tirannia del purgante, quando cade malato di stitichezza perchè non gli viene fatto di pensare, o di sperare, che altrove si possa attingere il beneficio che il purgante gli arreca e dal quale non viene a staccarsi.

Ma se finora una tale convinzione poteva essere frutto di deplorevole acquiescenza, oggi essa procede da supina ignoranza, da trascuratezza nell'informarsi e nel prendere cura della sua salute poichè — per rifarci a quanto si disse nell'esordio — la cura della stitichezza ha fatto nei Cachets «Dido» una conquista inoppugnabile e duratura.

Se non v'ha dubbio che lo stitico subisce la soggezione del purgante perchè esso lo libera da tutte le molestie che dà un ventre pieno di feci e per contro gli assicura il grande beneficio di sentirsi libero, svelto, vivace, allegro, padrone e sicuro di sè, è certo del pari che tutto questo grande beneficio egli lo può realizzare col Cachets «Dido» senza subire i danni che porta seco invece l'uso dei purganti, perchè i Cachets «Dido»:

a) mentre danno tutto il sollievo che conceda un intestino liberato;

b) non ne trae seco i danni e precisamente;

c) non affievolisce la sensibilità della mucosa intestinale;

d) non contribuisce alla soverchia irritazione di essa;

e) non induce atonia della muscolatura intestinale per la degenerazione — per lo più grassa — e conseguente scomparsa delle fibre-cellule muscolari liscie onde essa è composta;

f) non sostiene e tanto meno occasiona gli stati infiammatori cronici dello stomaco e dell'intestino;

g) non mantiene la rimozione dei tessici e non espone al loro, pericoloso riassorbimento;

h) deterge l'intestino e sospende i locali processi di fermentazione e di corruzione putrida;

i) riedùca la funzione intestinale, richiama il tubo enterico a questi stimoli di periodico vuotamento che i purganti aboliscono affatto;

l) allontana le deleterie influenze — così molteplici nei loro effetti — dell'assidua intossicazione che proviene dall'intestino;

m) sostituendo invece il beneficio impagabile di un sano benessere, di un senso di possesso d'ogni energia, d'ogni capacità al lavoro;

n) ed in molte altre guise, qui difficili ad elencare, pone i segni della perfetta e gaudiosamente riconquistata salute al posto di una vita stentata, faticosa, improduttiva;

o) non comportano strettamente alcuna effettiva riduzione di dieta, bensì confortano ad una alimentazione sobria e nutriente con poco volume.

Per la natura blanda della loro azione, i Cachets «Dido» non vanno presi di primo acchito, ma solo previo uso di un infuso di senna (12 gr. in 120 di acqua) con sale inglese (gr. 15), che sbarazzi le vie intestinali della materia ingombrante più spessa, al che essi non potrebbero bastare ed apra invece la via all'azione loro detersiva, leggermente stimolante e assiduamente rieducatrice.

Si prendono in serie di otto e dieci, uno al giorno, tre ore dopo il pasto serale; poi si intercala un riposo di due o tre giorni, poi si riprende e successivamente, a seconda che i sintomi si sono in questo o quel grado modificati, si rendono sempre più lunghi i riposi e sempre più brevi le serie di cura. L'ideale è di ridursi ad appena uno o due per settimana, sufficienti a mantenere la conquista raggiunta; ma molte persone usano di essi quotidianamente, nell'intento di mantenere la loro normalizzazione funzionale, per mesi e mesi senza danno alcuno.

Se l'azione è scarsa e tarda se ne prendano due, ma non di seguito, bensì a distanza di dodici ore.

Nelle malattie acute dei bambini sono addirittura insuperabili.

Gratis a richiesta, l'opuscolo dal titolo: « LA CURA DELLA STITICHEZZA » del distinto Chimico Farmacista sig. Agostino Lombardi.

Presso le principali Farmacie del Regno, o presso la Casa «Dido» in Roma, Via Crociferi, N. 44.

Toschi.

Dimostrazione di mutilati

Una dimostrazione di mutilati di guerra ha avuto luogo oggi davanti al Ministero delle Pensioni per protestare contro la lentezza dei provvedimenti governativi in loro favore.

Ha parlato ad essi l'on. Gasparotto, ma senza riuscire a calmare gli animi.

Mentre i dirigenti dell'agitazione erano a colloquio con l'on Bianchi, alcuni dei più violenti hanno cercato di forzare la porta del Ministero provocando un tafferuglio.

I membri della Commissione hanno parlato da una finestra invitando alla calma e comunicando la risposta del Sottosegretario e l'ottenuta libera circolazione nei trams dietro presentazione della tessera dell'Associazione.

Hanno inoltre parlato agli adunati altri oratori fra i quali l'avv. D'Aloia che ha dato a tutti i mutilati un nuovo appuntamento per questa sera alle 10 sotto le finestre del Ministero.

Dopo di che la dimostrazione ha proseguito per il Tritone e Corso Umberto fermandosi a Piazza Sciarra dove ha fischiato e urlato all'indirizzo di un giornale della sera, rompendo pure qualche vetro.

L'intervento della polizia ha evitato altri incidenti.

Lo sconforto d'una contessina

Una giovanissima scrittrice, Delia Fabriani contessina Della Rovere s'era da pochi mesi trasferita dalla nativa Mantova alla città eterna prendendo alloggio all'Hotel Britannia in via Bocca di Leone.

Scrivere e amare, ecco l'unica meta della contessina Fabriani; quanto alla prima aspirazione, cioè alla sua produzione letteraria, ella non ha motivo di lagnarsi giacchè vari giornali e riviste hanno ospitato le sue novelle firmate con pseudonimo; in amore però la blasonata scrittrice si crede poco fortunata, ragione per cui ella ha tentato ieri sera, alle ore 20, di dare un addio a questa bassa vita piena di guai e di disinganni.

La contessina sciolse poche pasticche di sublimato in un bicchiere d'acqua, che trangugiò stoicamente, e si distese sul letto in attesa della morte...

Trascorso qualche tempo la signorina cominciò ad avvertire l'azione del sublimato negli intestini e siccome la morte si faceva attendere, non potè fare a meno di farsi sfuggire dall'affannoso petto qualche lamento, ciò che attirò l'attenzione del cameriere Scardillo Salvatore, il quale avendo compreso a volo di che si trattasse si precipitò nella stanza della gemente per trarla a salvamento, cosa non molto facile poichè la signorina non voleva a niun costo recarsi all'ospedale e il cameriere la dovè costringere con dolce violenza.

A San Giacomo il dott. Rossi procedè alla lavanda dello stomaco e la trattenne in osservazione.

Furto di un carrozzino in via della Vite

Il 14 corrente, un individuo qualificatosi per Arturo De Carolis, abitante in via della Minerva 45, mediante deposito di cento lire e presentazione di un falso certificato e di passaporto, riuscì a farsi dare in affitto un carozzino con cavallo dal sig. Pasquale Giusti, con negozio di carrozze in via della Vite 54. Il De Carolis non si fece più vedere, ed il Giusti, dopo averlo invano ricercato in via della Minerva 45, venuto nella certezza di esser stato truffato, denunciò il furto ai funzionari della squadra mobile alla Questura centrale. Eseguite delle indagini, questa mattina gli agenti investigativi hanno rintracciato il sedicente De Carolis, in persona del pregiudicato Guido Ranzani, di 24 anni, abitante in via dei Grottino 47.

Arrestato e condotto in Questura, il Ranzani è stato riconosciuto dal Giusti.

Per gli amatori d'Arte

Gli amatori d'arte non avranno che visitare la Galleria d'Arte antica Timolini e D'Allay — Roma, via del Babuino, 61 — per ammirare una quantità di oggetti artistici di vero pregio, in pitture, bronzi, marmi, mobili sopramobili, delle migliori epoche e stili.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza 146, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni 67-36 e 16-30.

Prima di ordinare

vestiti o paletots su misura recatevi alla sartoria Britannia Stores in Piazza SS. Apostoli, ang. Via Cesare Battisti, dove troverete una splendida scelta di stoffe inglesi a prezzi ottimi. Tagliatori di prim'ordine.

Il Balsamo Contardi

a base d'iodolo canforato ammoniacale, riesce di una indiscutibile efficacia per guarire la *gotta*, i *reumi*, l'*artrite*, le *nevralgie* e qualsiasi altro dolore, togliendo anche il gonfiore.

I sofferenti a causa della sua pronta efficacia ne sono veramente entusiasti.

Eccone i prezzi: L. 11,60; per posta L. 13 anticipate alla *Fabbrica del chinino Nicola Contardi* a Napoli, via Roma, 345. A causa della tassa non si spedisce in assegno.

L'Hôtel de Russie a Roma

Nel giardino vestibolo di questo magnifico albergo di Piazza del Popolo, è stata iniziata una serie di *The-concerto*. Dalle 5 pom. alle 7 pom. e v'interviene la più alta società.

Per chi non trova alloggio

rivolgersi Grand Hotel a Frascati. 40 minuti da Roma, provvisto di numeroso stanze con ogni *comfort* moderno e riscaldamento.

Dalle città d'Italia

Tre morti ad Aquino

in un conflitto fra carabinieri e socialisti

NAPOLI, 16. — Ha avuto luogo ad Aquino, un sanguinoso conflitto fra socialisti e forza pubblica.

Durante una festa religiosa, alcuni sconsigliati, pretendevano che la musica suonasse « Bandiera rossa ». A tale richiesta si opposero alcuni ex combattenti e ne nacque un conflitto durante il quale venne arrestato un socialista.

I compagni reclamarono allora la sua liberazione e per questo aggredirono i carabinieri, i quali, per difendersi, furono costretti a fare uso delle armi. Si hanno a deplorare tre morti.

Sul luogo si sono immediatamente recate le autorità che hanno disposta una severa inchiesta.

I particolari

CASERTA, 16. — Sui fatti di Aquino si hanno i seguenti particolari. L'altra sera in occasione di una festa religiosa (S. Lucia), alcuni socialisti chiesero che la musica suonasse *Bandiera Rossa*, e poichè l'inno sovversivo sarebbe stato eseguito, la cosa provocò vive proteste da parte di alcuni combattenti che, alla loro volta vollero la Marcia Reale. Data la situazione e per impedire un conflitto intervennero i carabinieri per calmare gli animi; ma ad un certo punto un milite, essendo stato oltraggiato da tal De Cesare Alfredo, di Luigi, di anni 24, muratore, procedette all'arresto di detto individuo.

Durante la traduzione dell'arrestato alla caserma, i militi vennero raggiunti da qualche centinaio di socialisti che manifestarono subito l'intenzione di impadronirsi dell'arrestato.

Ad un tratto, la folla, che era armata per la maggior parte di randelli, si lanciava contro i carabinieri malmenandone due a cui produsse lesioni giudicate guaribili entro i venti giorni. Solo a grande stento il De Cesare fu potuto rinchiudere in camera di sicurezza, ma la folla, che era divenuta sempre più minacciosa, tentò più volte di assalire la caserma, manifestandosi anche da alcuni l'intenzione di appiccarle il fuoco.

Il maresciallo dei carabinieri Di Palma Saverio, intuito il grave pericolo, assieme a due militi, uscì dalla caserma per affrontare i dimostranti, ma in quel momento da parte della folla venivano sparati due colpi di rivoltella che per fortuna andarono a vuoto. In seguito a ciò il maresciallo, vistosi coi suoi uomini a mal partito, imbracciato il moschetto sparava contro gli aggressori alcuni colpi, imitato in ciò dai suoi dipendenti. I moschetti erano carichi a pallottola. Tra i dimostranti rimase ucciso tal Gassellone Gennaro, fu Pietro Antonio, di anni 35, da Roccasecca e cinque persone rimasero ferite gravemente. Uno dei feriti, tale Isardi Francesco fu Giuseppe di anni 18, è deceduto nelle prime ore del 14 e un altro, certo Rea Gaetano fu Tommaso, è morto ieri.

L'autorità indaga per accertare gli autori delle violenze e le eventuali responsabilità.

Le inchieste sui fatti di Lucca

La morte di un altro ferito

LUCCA, 16. — Ieri sera è morto a tarda ora il sig. Valente Vellutini, proprietario di una filanda locale, che durante il conflitto di piazza S. Michele aveva riportata una ferita di arma da fuoco all'addome. Il ferroviere Corazzi, che era stato giudicato con prognosi riservata, va migliorando; il Casini, che era pure in gravissime condizioni, pare che possa salvarsi. Ai feriti è da aggiungere il carabiniere Tesa di Livorno, che ha riportata una ferita di arma da fuoco al piede destro.

Al Palazzo Municipale è stata issata la bandiera a mezz'asta. Continua intanto l'inchiesta dell'Autorità giudiziaria, mentre l'on. Salvadori ne va eseguendo una per conto del Partito socialista ed il colonnello Mazzoleni, della Legione dei carabinieri di Livorno, ne ha iniziata un'altra per conto dell'Arma.

E' risultato dalle indagini che finora sono state espletate che i carabinieri spararono complessivamente settantacinque colpi di moschetto e vari altri di rivoltella. Se essi avessero sparato contro i socialisti, come questi pretendono, dato che essi erano loro vicinissimi, si sarebbe avuta una vera carneficina. Sta in fatto che i carabinieri spararono in aria per intimorire la folla esaltata. Dei tre socialisti che rimasero feriti nessuno fu colpito dai carabinieri. Il direttore dell'ospedale ed i suoi assistenti hanno accertato, dall'esame delle loro ferite, che queste furono prodotte da proiettili di piccolo calibro, non corrispondenti a quello dei moschetti e delle pistole d'ordinanza, e cioè di calibro 6 e 6.

Sono stati compiuti alcuni arresti, fra cui quello di Francesco Grida, trovato in possesso di una pistola e di un rasoio, e di Luigi Bertocchini che, insieme con altri non ancora identificati, avrebbe aggredito il fascista Battistini mentre questo era insieme con la sua signora. Il Bertocchini si è dichiarato socialista rivoluzionario.

L'on. Salvadori, l'on. Ventavoli e Giuseppe Cossada sono stati denunciati per oltraggio commesso in danno del maresciallo Alunni e di un appuntato dei carabinieri, contro cui rivolsero parole ritenute ingiuriose nella trattoria della Vigna in via Vittorio Veneto, ove ebbero ad incontrarsi con quei militi.

Le vicende giudiziarie di un sergente

Dalla condanna a morte all'assoluzione

PIACENZA, 16. — Curiose e singolari sono le vicende giudiziarie per le quali è passato il sergente Paolo Colombo del 26.o fanteria. Egli che era stato denunciato al nostro Tribunale di guerra per diserzione con passaggio al nemico e condannato a morte mediante fucilazione alla schiena, con sentenza del luglio 1917 aveva vista convertita la pena capitale nella condanna all'ergastolo quando il Tribunale militare di Milano ebbe a giudicarlo dopo l'armistizio. Il Colombo ricorse poi al Tribunale supremo di Guerra e Marina che cassò per vizio di forma la sentenza di Milano in quanto erasi tenuto illegalmente calcolo di deposizioni testimoniali assunte in istruttoria. Rinviata la causa al nostro Tribunale militare, e rinnovatosi l'intero dibattimento, il Colombo è stato invece ieri prosciolto dall'accusa per non provata reità. Il Colombo che già da un anno trovavasi al reclusorio di Gaeta è stato scarcerato.

Il processo contro Nicola Fiore alle Assise di Napoli

NAPOLI, 15. — Questa mattina alla seconda sezione straordinaria della nostra Corte d'Assise si è iniziato il processo a carico di Nicola Fiore, direttore del *Lavoratore* di Salerno, per offesa al Re e istigazione a delinquere. Nicola Fiore è pure segretario della Camera del lavoro di Salerno.

Il Fiore per protestare contro l'autorità giudiziaria la quale indugiava ad iniziare il processo contro di lui attuò lo sciopero della fame per alcuni giorni e così il processo che avrebbe dovuto svolgersi a Salerno è stato iniziato nella nostra Assise per legittima suspicione. L'imputato è difeso da Enrico Ferri, Corso Bovio e Roberto Marvasi. Aperta l'udienza l'avv. Bovio ha elevato un incidente perchè siano citati con poteri discrezionali S. E. Labriola ed altri testimoni fra cui due prefetti. Ma il Presidente ha rigettato l'incidente ordinando il procedere del dibattimento. Nicola Fiore nel suo interrogatorio ha protestato per essere stato sottratto ai suoi giudici naturali e ha ricordato il suo passato di socialista e di organizzatore. Domani incomincerà l'esame dei testimoni.

Violenze di socialisti contro popolari

al Consiglio comunale di Cernusco sul Naviglio.

MILANO, 16. — Le prime tre sedute del Consiglio comunale del vicino paese di Cernusco sul Naviglio, si sono svolte fra tumultuosi incidenti originati dallo stato di intolleranza esistente fra minoranza socialista e maggioranza popolare. Mentre la prima e la seconda riunione erano passate senza gravi eccessi, la terza è stata contrassegnata da atti violenti commessi da socialisti allo scopo di turbare il normale svolgimento dei lavori amministrativi.

Durante l'ultima seduta, il sindaco popolare rag. Stefano Ghezzi aveva proposto la discussione di un ordine del giorno presentato dai socialisti contro l'aumento del prezzo del pane, alla trattazione degli argomenti già fissati. La minoranza socialista, sostenuta da una parte del pubblico, tra cui erano alcuni socialisti milanesi, intimò al Sindaco di non proseguire e subito dopo la folla invase lo spazio riservato al Consiglio rovesciando lo steccato e gettandosi contro il Sindaco e i membri della maggioranza percuotendoli e insultandoli, mentre l'urna dei voti veniva infranta a bastonate. Il tumulto durò qualche tempo, poi lentamente potè essere sedato.

Il Comitato provinciale del Partito popolare comunica ora che è stata presentata denuncia al Procuratore del Re contro il sig. Giovanni Alberti, consigliere comunale socialista, di Milano, che, per il primo, fece irruzione nello spazio riservato al Consiglio buttando a terra l'urna della votazione, e contro i principali autori della violenza compiuta nell'aula del Consiglio. I denunciati dovranno rispondere dei reati da essi commessi dinanzi alla Corte d'Assise.

La morte dell'architetto Alfonso Guerra

NAPOLI, 16. — E' morto l'illustre architetto Alfonso Guerra. Con lui scompare uno dei superstiti della gloriosa scuola di Enrico Alvino. Autore del meraviglioso mausoleo per Matteo Schilizzi, a Posillipo, seppe in questa opera d'arte magnificamente fondere due stili diversi. Ideò il Palazzo della Borsa, le ville Rendell, Howardis e Ascione, nonchè il Ricovero dei poveri, mostrando in tutte queste opere la grande versatilità del suo ingegno di artista dal gusto finissimo. Per venti anni studiò intorno alla ferrovia Napoli-Roma ed al suo progetto veramente geniale si deve la legge Giusso 1904. Fu anche ideatore del piano regolatore di Castellammare e dell'emissario della fognatura di Cuma. Stimato ed amato universalmente, fu per due volte eletto membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti, fu membro dell'Accademia Reale, dell'Istituto di incoraggiamento e del Supremo consesso tecnico municipale cittadino.

Arresto a Torino di un sergente

arruolatore delle truppe fiumane

TORINO, 16. — La Questura di Torino ha fatto una visita in un albergo del centro ed ha scovato un individuo vestito da sergente con i distintivi della Reggenza del Carnaro e della città di Fiume. Questa visita si ricollega alla scomparsa dalle proprie abitazioni di alcuni giovinotti i quali si erano allontanati dicendo che andavano ad arruolarsi a Fiume. Alla Questura erano anzi pervenute denunzie di padri di famiglia e lettere di protesta.

Un commissario, come ho detto, si recò all'albergo e trovò questo sergente che si qualificò per certo Rossi del Sole Romolo. Egli veste molto elegantemente ha 21 anni ed ha dichiarato di essere romano ed ex volontario di guerra, ed era volontario al seguito di D'Annunzio. Disse di essere a Torino con regolare permesso di licenza rilasciatogli dal Comando di Fiume e di essere venuto fra noi solo allo scopo di far propaganda e di non interessarsi di arruolamenti.

Nello stesso albergo il Commissario di P. S. trovò cinque giovanetti, tutti minorenni dai 15 ai 17 anni, studenti i quali dichiararono che avrebbero dovuto all'indomani partire per Fiume. Il sergente Rossi del Sole disse che, frequentando il Comitato Pro Fiume di Torino, gli erano stati presentati i cinque giovanetti con l'invito di prendersi cura di loro durante il loro viaggio a Fiume. Quattro dei candidati legionarii confermarono tale asserzione, dichiarando di essersi diretti al suddetto Comitato. I cinque ragazzi vennero portati in Camera di Sicurezza e riconsegnati stamani alle rispettive famiglie.

Le malversazioni e gli ammanchi

all'Ufficio stralcio del G. M. a Brescia

BRESCIA, 16. — Le indagini per stabilire la responsabilità e possibilmente l'entità dei danni all'Ufficio stralcio del Genio Militare, continuano. Il capitano dei carabinieri Dell'Ara, che si è occupato della cosa ed ha consultato le carte ed i registri sottratti al fuoco ha fatto di tutto il materiale una diligente verifica accertando fra l'altro che il tenente Galizzi gestiva da solo l'amministrazione, da quando i cinque ufficiali che erano addetti a quell'ufficio furono congedati, firmando documenti di carico e scarico e controllo, senza mai rendere i conti a Roma. E' risultato anche che il Galizzi aveva fatto stampare delle fatture di diverse Ditte e fra l'altro della Ditta Alfredo Pallavicini, di Tortona, facendo figurare contratti che forse non sono mai esistiti e sulla cui esistenza o meno si sta ora indagando. E' risultato inoltre che la Ditta Emilio Segrè, di Milano, durante gli anni 1916-17 ha fornito alla Direzione del Genio delle varie Armate legname per costruzione di baracche e lavori di trinceramento per la somma di circa 8 milioni. Il capitano Dell'Ara, andato appositamente a Milano, ha accertato che la Ditta Segrè non commercia più in legname dalla fine del 1917 e che agli effetti dell'imposta sui proventi di guerra non denunciò un contratto per un milione e 800 mila lire. L'Agenzia delle Imposte è stata informata dell'infrazione ed ora la Ditta Segrè dovrà pagare una multa che si avvicina al milione. Si stanno accertando anche le eventuali responsabilità di altre persone indiziate per correità. Intanto il tenente Galizzi ha confessato di essere l'autore degli ammanchi ed anche dell'incendio dell'Ufficio stralcio col quale mezzo aveva tentato di fare scomparire le traccie delle malversazioni.

Assassinato alla vigilia delle nozze?

MILANO, 16. — Ad Bresso, piccolo paese vicino alla nostra città, abitava con la madre e coi fratelli certo Enrico Gatti, di anni 25.

Fra alcuni giorni egli avrebbe dovuto sposare una operaia. Domenica uscì di casa per venire a Milano a fare delle spese inerenti al suo matrimonio. Da quel momento non fu più visto tornare.

Soltanto ieri mattina il disgraziato fu rinvenuto impiccato ad un albero in un prato vicino a casa sua. L'autorità di pubblica sicurezza ha iniziato indagini sospettando che non si tratti di suicidio, ma di delitto.

Il suicidio del tenente Di Pietro

Vittima di basse accuse?

BERGAMO, 16. — Il tenente Di Pietro che fu arrestato, come vi informai ieri, per lo scandalo scoperto all'ufficio lana del magazzino militare ha diretto una lettera alla direzione del giornale *Il Popolo*, in cui dice che « fermo nei propositi espressi agli ufficiali che fecero l'inchiesta » egli si uccideva. Nella lettera il tenente Di Pietro soggiungeva che tale atto disperato non doveva intendersi come una confessione o un pentimento, ma come effetto dell'offesa arrecata al suo decoro ed alla sua dignità. Egli si proclamava innocente e vittima di basse accuse.

Appena ricevuta tale lettera, la direzione del giornale telefonava al Comando dei carabinieri, ma era troppo tardi. L'ufficiale si era già sparato un colpo di rivoltella al cuore e si trova ora in gravissime condizioni.

L'albero di Natale dei milanesi per i bambini dalmati

MILANO, 16. — Da un gruppo di concittadini che si erano recati giorni fa in Dalmazia furono consegnate alla contessa Millo L. 11.460,60 raccolte dai nostri soldati perchè fossero destinate all'acquisto di doni di Natale per i bambini dalmati.

" La Giustizia Amministrativa „

è l'*unica* Raccolta completa che esista in Italia, paragonabile alla Raccolta francese: *Recueil des arrêts du Conseil d'Etat statuant au contentieux*.

Essa iniziò le sue pubblicazioni nel 1890, quando fu istituita la *IV Sezione del Consiglio di Stato*.

In questo periodico sono riportate *tutte* le decisioni del Supremo Tribunale amministrativo (IV e V Sezione giurisdizionale del *Consiglio di Stato*); nonchè le decisioni più notevoli della *Corte dei Conti* in materia di conti, pensioni e responsabilità contabile, e le principali sentenze della *Cassazione di Roma* in materia di conflitti di attribuzione ed elettorali.

Non vi è pubblicazione di Diritto amministrativo dove non sia citata la *Giustizia Amministrativa*, ciò che depone della sua importanza scientifica e della sua utilità pratica.

E' indispensabile per tutti i funzionari civili e militari dello Stato, per le amministrazioni provinciali e comunali, e, in generale, per tutti i cittadini che abbiano un diritto od un interesse da tutelare.

Abbonamento annuo L. 25. — Direzione ed Amministrazione: Roma (19), Corso Vittorio Emanuele 131.

Il dopo guerra e le assicurazioni di vita

Prima della guerra le condizioni floride della popolazione non spingevano come ad una necessità verso gli atti di previdenza, perchè la vita era agevole e i prezzi delle cose necessarie all'esistenza non erano alti. Oggi ogni padre di famiglia deve sentirsi per certo seriamente preoccupato delle condizioni nelle quali lascierebbe la vedova e i figli se egli avesse a mancare. La lotta contro gli alti prezzi e le difficoltà dell'esistenza si prospettano molto preoccupanti.

E' perciò che oggi più che in altri tempi si rende imperioso il bisogno e il dovere della previdenza, alla quale, meglio di ogni forma di risparmio, corrisponde la assicurazione sulla vita, quale è offerta e praticata dall'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* che ha tariffe vantaggiose e le somme dalle quali sono garantite dal Tesoro dello Stato, insequestrabili ed impignorabili.

L'Istituto Nazionale assume anche la riassicurazione contro i rischi di qualsiasi genere (navigazione, incendi, agricoltura, bestiame, ecc.) non solo in Italia e nelle sue Colonie, ma anche all'Estero.

Ultime notizie e informazioni

La discussione al Senato

Mentre il Senato sta discutendo il Trattato di Rapallo con una nobiltà di postuma eloquenza la quale, più che la verità assoluta e positiva, cerca e si preoccupa dell'equilibrio dei sentimenti e delle responsabilità, viene dall'altra sponda dell'Adriatico, in una intervista di Pasic, una dichiarazione che può avere valore di monito per tutti quegli italiani — e sono pur troppo la grande maggioranza nel mondo politico e parlamentare — che preferiscono di correre dietro ai fantasmi dell'imaginazione possibilista, a guardare direttamente la realtà quale è...

Ha detto il Pasic: « Benchè il Trattato di Rapallo ci abbia dato meno di quanto, altre volte, ci era stato offerto, lo accettiamo come patto di pacificazione e lo rispetteremo ».

In quella osservazione rammarichevole del Presidente serbo, c'è, contro la fantasiosa incontentabilità degli uomini politici italiani, che hanno sempre l'occhio a due cose, il maggiore o migliore omaggio positivo che al Trattato di Rapallo si possa fare. Perchè da essa risulta che l'Italia, in altri momenti si era contentata di qualcosa di notevolmente meno, per la sua pace, che col Trattato di Rapallo, sotto la guida del presente governo, non abbia ottenuto. E di che cosa si sarebbe contentata l'Italia, avanti che l'on. Giolitti ponesse la questione del confine naturale e militare come una condizione *sine qua non*, lo sa l'on. Barzilai il quale, pure riconoscendo con grande lealtà e senso di responsabilità il valore ed i benefizii del Trattato, e respingendo le assurde accuse fatte contro di esso, ha forse troppo insistito sui sacrificii e le concessioni di esso, tanto minore di quelle altra volta quasi accettate, e della cui mancata consumazione, noi dobbiamo essere grati, non ai nostri uomini politici, ma alla ostinazione e insaziabilità jugoslava.

L'on. Barzilai, pure lasciandosi allettare alle considerazioni strategiche marinaie riguardo l'Adriatico, non ha dimenticato però il loro contrapposto; e cioè quelle ragioni del problema militare senza la soluzione delle quali il problema marinaio rimane campato in aria e non ha senso. Cosa la quale non ha voluto capire invece, rimanendo chiuso nel compartimento stagno della questione puramente marinaia, l'ammiraglio Thaon di Revel. Il quale ha voluto rispondere anche alle argomentazioni, fatte da noi e dal comandante Rizzo, su questo giornale, riguardo la situazione strategica e militare dell'Adriatico, quale è ormai già determinata dalla nuova tecnica della guerra navale. Noi abbiamo molto rispetto per il galantomismo superiore dell'on. Thaon di Revel; ma dobbiamo anche dichiarare che esso non può essere compense sufficiente alla deficienza delle sue argomentazioni in questo problema. Alla bontà della tesi sostenuta da noi e da Luigi Rizzo, recano valida testimonianza le nuove disposizioni tecniche che si vanno prendendo nelle due maggiori marine del mondo, quella inglese e quella americana, e che dall'on. Thaon di Revel sono certamente conosciute.

L'on. Thaon di Revel ha concluso il suo discorso con un nobile appello al personale della marina per la sua fedeltà alla disciplina ed al dovere. Noi siamo sicuri che l'on. ammiraglio deve essersi sentito ferito, come ogni italiano, anzi più di qualunque altro italiano, per i recenti, incresciosi e indecorosi episodi di indisciplina e di mancanza al dovere da parte di alcuni marinai. Ma anche in questo caso noi vediamo una qualche deficiente corrispondenza fra il sentimento indubitabile ed il retto giudizio; e non vogliamo intendere solo o principalmente da parte sua. Noi non intendiamo negare anche agli uomini tecnicamente responsabili il diritto di un pensiero politico e il diritto di sostenere una tesi; ma anche in questo ci deve essere un limite, segnato da ragioni più ampie e superiori. E noi temiamo che questo limite sia stato, in certi casi, oltrepassato; e che il fervore passionato per la propaganda di una tesi, proprio da parte di quelli che hanno la responsabilità della disciplina, non sia certo stato favorevole al mantenimento di questa, che è supremo presidio della sicurezza della patria, ed ha un valore incomparabilmente superiore a qualunque tesi.

Per gli scambi con l'estero

Presso la sede sociale dell'Istituto Cooperativo Italiano per gli scambi coll'Estero, si sono riuniti in Assemblea generale straordinaria i soci partecipanti per la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione e per l'elezione dei Sindaci.

Nel Consiglio d'Amministrazione, in rappresentanza del movimento cooperativistico, sono stati chiamati a far parte l'on. Stefano Cavazzoni, l'avv. Vincenzo Mangano e il sig. Pietro Gotelli. Fra i sindaci è stato eletto poi l'avv. Ercole Chiri, Segretario generale della Confederazione Cooperativa Italiana.

Corsi di telegrafia e telefonia

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi on. Pasqualino-Vassallo, d'accordo col ministro della Pubblica Istruzione on. Croce, ha disposto l'apertura dei Corsi di Telegrafia e Telefonia, Trasmissioni telegrafiche e telefoniche, Radiotelegrafia e Scienza del Traffico presso la R. Scuola di Applicazione degli ingegneri di Roma.

Tali corsi potranno essere frequentati sia dagli allievi della Scuola predetta, che avranno così modo di specializzarsi nelle materie inerenti alle telecomunicazioni, sia dei funzionari tecnici dell'Amministrazione p. t. t. che potranno perfezionare la loro coltura professionale.

L'Istituzione dei Corsi risponde anche al fine di formare degli ingegneri specialisti per le industrie telegrafiche e telefoniche.

Le lezioni avranno principio giovedì 16 corrente.

Il Consiglio dei ministri

Fiume e le dichiarazioni dell'on. Sforza

Stamane alle 11 a Palazzo Viminale si è riunito — sotto la presidenza dell'onorevole Giolitti — il Consiglio dei ministri che era stato indetto fin da martedì.

Il Consiglio è terminato poco dopo mezzogiorno.

Dopo un breve esame della situazione parlamentare, il Consiglio si è occupato nuovamente della questione di Fiume, considerando alcuni fatti che — in questi ultimi giorni — hanno più specialmente richiamata l'attenzione del Governo. Quindi l'on. Sforza ha comunicato ai colleghi le dichiarazioni che farà oggi al Senato sul trattato di Rapallo.

Il Consiglio infine si è occupato di alcuni affari di ordinaria amministrazione.

La situazione a Fiume

D'Annunzio contro la politica interna e la politica estera dell'Italia

Poichè il Consiglio dei ministri nella seduta odierna si è occupato ampiamente ancora della questione fiumana, crediamo interessante fornire ai lettori alcune importanti informazioni che abbiamo avuto da più parti e che ci venivano stamane anche confermate da qualche nostro corrispondente della Venezia Giulia.

La situazione interna di Fiume è in questi giorni ormai tutt'altro che buona, specialmente nei riguardi del Comando della Reggenza. L'Esercito nostro e la nostra Marina, dopo i piccoli, dolorosi episodi dei giorni scorsi, hanno quotidianamente dato prova della più perfetta ed ammirevole disciplina. I legionari fiumani invece mostrano sempre più una indisciplina turbolenta; ed ogni giorno di più appare evidente la impossibilità in cui si trova il Comando di frenare questa loro perenne insubordinazione. Per contro il contegno delle truppe regolari che vigilano sulla linea di armistizio, il contegno dei carabinieri, che la stagione rigida costringe ad una vera vita di sacrifici e di privazioni, è sempre più ammirevole.

A Fiume, negli ambienti della ufficialità più vicina a d'Annunzio allorchè giunsero i giornali italiani con le false voci di crisi ministeriale si manifestò una ripresa di violenta baldanza, e tornarono a fiorire i disegni di avventura. L'esaltazione dei più accesi giungeva a tal punto da parlare nuovamente di tentativi di colpi di mano e di spedizione in Italia.

Quanto a d'Annunzio diremo che — per numerose manifestazioni — egli sembra vada sempre più convincendosi della impossibilità di tradurre in atto i suoi piani: sia per quel che riguarda il riconoscimento della Reggenza, sia anche per ciò che riguarda la pretesa imminente rivoluzione in Jugoslavia.

Però a malgrado che qualcuno continui a ritenere che il Comandante possa ancora pensare a temerari disegni, vi è chi sostiene invece che egli si sia piegato a maggiore ragionevolezza. In ogni modo le mosse politiche di d'Annunzio vanno seguite con la maggiore attenzione.

Ancora in d'Annunzio non è svanita completamente la speranza di potere infirmare in pieno il Trattato di Rapallo perchè — come abbiamo già rilevato — il Comandante nutre ancora qualche speranza in agitazioni interne nella Jugoslavia.

Ma come è tramontata la speranza di poter vedere il Trattato di Rapallo strappato dall'Italia, noi riteniamo che d'Annunzio faccia un calcolo errato pensando di vederlo non potuto eseguire dalla Jugoslavia.

Questa conserverà — come si può dedurre da molti indizi — certamente la sua iniziale politica unitaria, vale a dire rimarrà la stessa entità politica i di cui rappresentanti a Rapallo firmarono il Trattato: ma se anche questa entità politica dovesse subire variazioni, la Jugoslavia tenderà sempre verso una forma federativa. In ogni modo dunque il Trattato di Rapallo non sarebbe infirmato nemmeno dall'altra parte. Anzi la forma federativa in Jugoslavia andrebbe a rafforzare la compagine del nuovo Stato.

Se per dannata ipotesi — poi — la Croazia dovesse realmente distaccarsi dalla compagine jugoslava — come sembra sperare d'Annunzio — essa andrebbe a cadere nell'orbita antica; finirebbe cioè in quella combinazione che tenta la ricostituzione dell'antica unità absburgica. In conclusione, allora, le speranze cosidette italianissime della Reggenza del Carnaro sarebbero fondate — niente meno — che sulla probabilità di ricostituzione di un elemento politico — come l'austriaco — per distruggere il quale si è combattuta la immane guerra.

Questa resurrezione non può, non deve assolutamente effettuarsi.

Ci preme rilevare ancora una volta — dunque — la inconsistenza dei sogni d'annunziani. Bisogna pensare che i croati hanno fino a ieri reclamato dall'Italia, niente meno che la restituzione dell'Istria. Solo a questo patto, la Croazia potrebbe accettare che si laceri il Trattato di Rapallo.

Non vale poi la pena, di rilevare quanto siano infondate le speranze di d'Annunzio di potere instaurare in Italia un regime di dittatura. Ma è bene invece ancora una volta ripetere — visto che qualche giornale parla ancora di fiduciari quasi misteriosi — che l'unico autorizzato a mantenere i contatti con d'Annunzio è — per il Governo italiano — il generale Caviglia.

Notizie da Fiume

Comanda la bassa forza!..

MILANO, 16. — *Il Corriere della sera* riceve da Abbazia:

« La situazione interna a Fiume è diventata in questi giorni assai triste. Si producono tristi episodii di indisciplina, di dissidii e di incidenti che addolorano tutti. Ieri un incidente si è verificato presso la Caserma della Compagnia d'Annunzio.

Un ufficiale ricevette l'intimazione di non passare di là; egli non se ne dette per intesa e gli arditi gli rivolsero l'intimazione di allontanarsi. L'ufficiale si recò a protestare presso d'Annunzio, mentre gli arditi assumevano nel loro atteggiamento una forma anche più grave. D'Annunzio rivolse buone parole all'ufficiale, che non insistette per ottenere soddisfazione.

La comparsa e la parola del Comandante è ancora efficace ed esercita un ascendente a cui finora nessuno ha saputo resistere.

Questa è oggi la vita di Fiume: alcuni canti, grida di evviva, fervore di propositi, ma, in fondo, una infinita tristezza. Il che non vuol dire che nei dirigenti sia venuto meno lo spirito di resistenza.

Essi seguono la loro rotta ancora e sempre senza dare ascolto alle voci che li richiamano alla realtà.

Il prezzo del rilascio del "Cogne"

Lo stesso rilascio del *Cogne* non deve trarre in inganno: esso non è che il frutto di un accordo finanziario, in base al quale le casse della Reggenza hanno ricevuto tredici milioni, assai utili in questo momento. Ma sarebbe un errore il credere che la linea di condotta della Reggenza, in seguito alla messa in libertà del *Cogne*, sia per diventare meno rigida e meno intransigente.

Crisi al Comune e alla Reggenza

Si era detto che in una delle ultime sedute del Consiglio Comunale questo aveva approvata la condotta tenuta recentemente dal sindaco Gigante. La realtà è che il Consiglio si occupò solo di argomenti d'indole amministrativa e votò un ordine del giorno di carattere provvisorio, limitatamente all'attuale stato di cose. In quanto alla parte politica l'assemblea si astenne dall'esprimere il suo parere. In seguito a ciò il sindaco Gigante si sarebbe dimesso; ma avrebbe ritirato le sue dimissioni dietro le insistenze di molte personalità e nella considerazione di non creare altre complicazioni con una nuova crisi.

Anche i rettori si erano dimessi. Come era stato detto, due di loro, Maffeo Pantaleoni, rettore delle finanze, e Giulio Basic, rettore degli interni e della giustizia, sono tuttora dimissionari. Pantaleoni aveva già ripetutamente manifestato il suo profondo dissenso con i propositi di d'Annunzio fino dall'intimazione del blocco e tale atteggiamento si era andato sempre più accentuando.

Il Comando navale italiano per la disciplina.

Nella marina non si sono più verificati incidenti e atti di indisciplina. Il comando navale dell'Alto Adriatico ha preso e continua a prendere tutte quelle misure che dovrebbero impedire ammutinamenti e che dovrebbero anche far cessare la propaganda fra i marinai.

La proroga dei termini per le iscrizioni universitarie

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha diretto ai Rettori delle Regie Università e ai direttori degli istituti superiori il seguente telegramma:

« Comunico alla S. V. che il termine per l'iscrizione ai corsi universitari per l'anno accademico corrente è prorogato al 15 gennaio 1921, conseguentemente anche per la domanda di esenzione dal pagamento delle tasse ».

La partenza di Re Costantino

VENEZIA, 16.

Stamane alle ore 9 è partita la nave *Averoff* che reca a bordo Re Costantino e la famiglia reale di Grecia.

Nel pomeriggio di ieri Re Costantino restituì la visita alle autorità cittadine. Un alto funzionario del seguito, ha ieri dichiarato a un giornalista che Re Costantino è molto grato all'Italia di tutte le cortesie ricevute lungo il viaggio e alle relative stazioni dove ricevette gli omaggi delle autorità che vennero ad ossequiarlo.

Si dichiarò felice di ritornare in Grecia a riprendere il trono, chiamato dalla libera volontà del suo popolo. Soggiungendo che si tratta di una infondata diceria la voce della sua abdicazione. Egli non ha che il desiderio di obbedire alla volontà del suo popolo che unanimemente lo richiama. Egli intende fare una politica di pace e di eliminare ogni malinteso con quelle potenze che potranno ora vedere poco simpaticamente il suo ritorno in Atene.

L'accordo nella questione dei cavi tedeschi

NEW YORK, 15.

Il Dipartimento di Stato dichiara che è stata raggiunta l'unanimità sul *modus vivendi* circa gli antichi cavi sottomarini tedeschi.

Dopo il gen. Giardino ha parlato ieri al Senato:

Il Congresso socialista si terrà a Livorno

La Direzione del Partito Socialista nella riunione tenuta iersera si è occupata — tra l'altro — della data e del luogo del Congresso socialista. Dopo ampia discussione è stato deciso che il Congresso si terrà dal 15 al 20 gennaio, e non più — come già ieri lasciavamo intendere — a Viareggio, ma a Livorno. E' stato abbandonato Viareggio — che prima sembrava il luogo prescelto — perchè in quella città non v'era un locale abbastanza ampio per contenere i congressisti, che si calcola potranno essere tremila. Livorno ha invece un grande Politeama, e là il Congresso terrà le sue sedute.

Fra Ciavolino alle Assise

Continuano le difese

NAPOLI, 16. — E' continuato ieri dinanzi alle Assise il processo contro fra Ciavolino. Il primo difensore dell'imputato avv. Fava ha continuata e finita la sua arringa sostenendo ancora che il delitto non fu premeditato, che il movente di esso non devo ricercarsi nella volontà d'impossessarsi dei danari dell'ucciso per goderli con la nota canzonettista e che fra Ciavolino è affetto da nevrosi istero-epilettica. Per l'infermità dell'avv. Goglia, altro difensore dell'imputato, il processo è stato rinviato a venerdì.

Borsa di Roma

16 Dicembre 1920

Rendita 3.50 %: cont. 76.10 - fine 76.10 — Consol. 5 % 1918: cont. 77.65 - fine 77.70.

Azioni: Banca d'Italia 1300 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1130 — Credito Italiano 708 — Banca Italiana di Sconto 574 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 505 — Meridionali 350 — Mediterranee 150 — Rubattino 661 — S. N. I. A. 72 — Tramways Roma 144 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 450 — Condotte d'Acqua 215 — Acciaieria Terni 680 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 107 — Ansaldo 130 — Metallurgica 100 — Miniera Elba 145 — Miniere Ansaldo 54 — Viscosa 122 — Kerka 600 — Miniere Montecatini 143 — Immobiliari 445 — Beni Stabili 308 — Imprese Fondiarie 100 — Risanamento 376 — Carburo 805 — Azoto 287 — Elettrochimica 96 — Concimi Romani 145 — Forni Elettrici 75 — Zuccheri Romani 73 — Eridania 355 — Molini Pantanella 141 — Marconi 248 — Fiat 243 — Cotoniere Meridionali 142 — Cosulich 455.

CAMBI — Parigi 169.25, 15, 20, 15 — Londra 99.65, 70, 75, 50 — New York chèque 28.35, telegr. 28.70 — Spagna 375 — Berlino 38.75.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Zenzuolo, gerente responsabile.

I funerali dell'

On. Avv. GINO MURIALDI

avranno luogo domani venerdì alle ore 10, partendo dalla stazione di Termini (Via Marsala).

Roma, li 16 Dicembre, 1920.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Ritorno alla vita più semplice

Se gli uomini e le donne ritornassero alle saggie abitudini della fanciullezza, non ci sarebbero debolezza renale, mal di testa, vertigini, sforzo nervoso, disturbi urinari, mal di schiena, gonfiori di idropisia o dolori reumatici. Riflettete ed agite secondo questo consiglio lasciatevi aiutare dalle Pillole Foster per Reni, per diventare e rimanere sani. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 20 sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40 — Dep. generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

CAMION Itala 5 seminuovo vendesi rate privato. Telef. 96-93.

CAVO metallico millimetri dieci vendo lire quattro chilogrammo. Sobrino Principe Amedeo, 42.

CASA mode cerca due signorine distinte eleganti maniquin disposte viaggiare hotel esposizioni ottima retribuzione. Scrivere: Cassetta P. 57, Unione Pubblicità.

EBANITE tintura istantanea nera inalterabile (innocua). Profumeria Goeta, Tritone, 59.

FRANCESE inglese, praticissimo (greco, slavo secondo pubblicazioni tedesche), Corso 516.

INGEGNERE meccanico perito agrimensore occuperebbesi ore libere. Scrivere: Cassetta P. 36, Unione Pubblicità.

INGEGNERE ufficiale genio congedato desiderando ampliare forniture materiali costruzione cerca capitalista. Scrivere: Casella P. 61, Unione Pubblicità.

LOCOMOBILE, Trebbiatrice occasione cercansi offrire fattoria Nobili Felloni, Cascina (Pisa).

MASSAGES: riscaldamento. Madame Maillard piazza Spagna 28.a primo. Ore 3-8.

PICCONI manicati nuovi vendo lire sette Sobrino Principe Amedeo, 42.

SIGNORA cerca piccolo prestito fiducioso. Restituzione convenirsi. Serietà. Scrivere: Casella P. 2, Unione Pubblicità.

STUFE, tappeti, tappeti, stufe: Itala, Itala, Italia!!! Deliziosissimi, economici comforts invernali. Niente impianti speciali. Cataloghi gratis. Fabbrica Itala: Roma, Volturno, 28.

CORRISPONDENZE

L. 0.60 la parola, minimo L. 6.—

ANIMA ADORATA. Strazio costante, tuo ricordo solo sorreggemi, non senti anima mia? pensami, ricordati sempre. Scrivimi mio indirizzo fermo. Auguri, felicità coi tuo diletti, b... infiniti tuo solamente sempre. (Tariffa 0,60 la parola. Inviare differenza 8,50, Unione Pubblicità.

BIONDANAIDE. Impossibile esprimersi giornale. Occorre corrispondere direttamente. Indirizzo: Albergo Cobianchi, Piazza Lucina, Roma.

NICHEL, grazie cara tua 14 corr. tanto attesa. Immensa gioia provai sapermi ricordato con tanto amore. Pure io sai ricordati così e sempre! Anelo riabbracciarti! chissà quando? A Z... dirò nulla. Lessi solo tua precedente ma soltanto parte e corretta. Attenzione non confondere altre inserzioni con mia. Io intesto sempre Nichel, mai altrimenti. Compreso? Ricordami sempre e scrivi tanto; tutto! Contraccambio tantissimi...

NOVEMBRE 1920. Non venuto causa lavoro. Ricevuto lettera, parto domani Alpi lavoro. Scriverò mio ritorno.

ROSA. Venni tempo fa ponte senza vederla, rileggo, rivedo, pregola scrivermi indirizzo come ripararle.

SANPIETRO. Lietissimo delle buone notizie. Pregola rileggere martedì. Sempre con affetto.

PINCIO. Perdona parole cattive ieri. Ero come pazzo, ricevetti lettera con frase ambigua comprendi? Non temere, tua pena eguale mia simile ragione, scrivo amico così saprai dettagli. Tenterò venire prossimamente senza avvisarlo. Grazie mio tesoro adorato, facestimi tanto bene. B... devotamente manine care.

SALERNO. Martedì. Vorrei che ogni giorno ti giungesse il mio saluto: come vedi i mezzi diversi lo impediscono ma ti dicono il mio costante pensiero. Tuo.

17 MARZO. 27 Novembre, 8 ricambio trasporto, passione sperando sempre. Tutto tuo; tanti.